L. 150

sabato 3 maggio 1975

LODE DEL
COMUNISMO

È ragionevole, chiunque lo capisce. È facile.
Non sei uno sfruttatore, lo puoi intendere.
Va bene per te, informatene.
Gli idioti lo chiamano idiota e, i sudici, sudicio.
È contro il sudiciume e contro l'idiozia.
Gli sfruttatori lo chiamano delitto.
Ma noi sappiamo:
è la fine dei delitti.
Non è follia ma invece
fine della follia.
Non è il caos ma
l'ordine, invece.
È la semplicità
che è difficile a farsi.

Bertolt Brecht

quotidiano dei lavoratori

Anno 2 numero 101
Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/ 70
Direttore responsabile Silverio Corvisieri

Redazione centrale-Amministrazione-Diffusione via Ruggero Bonghi, 4 Milano 20141 Telefono: (02) 84 655 46/47/48/49/40

Redazione di Roma: via Beccaria 94; tel.: (06) 31 71 91/31 80 26
Redazione di Torino: tel.: (011) 53 34 31 — Redazione di Venezia: tel.: (041) 93 18 21 — Redazione di Napoli: tel.: (081) 34 38 60

Stabilimento tipolitografico Grafica Effeti via Ariosto, 8 Ponte Sesto di Rozzano 20089 (Milano) — Telefono: (02) 8255502

Iscrizione al numero 211 del Registro del Tribunale di Milano l'8-6-1974
In attesa di autorizzazione a giornale murale

Abbonamenti: annuale L 30.000 - semestrale L 15.000 trimestrale L 7.500 - bimestrale L 5.000
Un numero arretrato costa L 300

IL VIETNAM È LIBERO
IL VIETNAM È ROSSO

Un memorabile Primo Maggio di vittoria e di lotta festeggiato in Italia dopo la liberazione di Saigon e mentre si estende la battaglia contro le leggi liberticide di Fanfani - In Cina e in Vietnam grandi manifestazioni popolari - Bandiere rosse dopo tanti anni anche ad Atene mentre in Spagna i lavoratori hanno affrontato la polizia manifestando coraggiosamente in tutte le città

Fanfani arruola Miceli nella crociata liberticida

Da ieri Miceli è libero. Da lunedì in Parlamento arrivano le leggi liberticide volute da *Fanfani*. Il magistrato-pistola Viola, intanto, cerca di farsi prendere sul serio quando minaccia Avanguardia Operaia di scioglimento. Non c'è male come inizio della campagna elettorale, soprattutto se si tiene conto che avevamo già avuto una nuova ondata di tentate stragi fasciste e l'assassinio di quattro compagni in tre giorni ad opera di criminali in camicia nera o in divisa..

Ma è bene ricordare che alle nuove imprese omicide dei fascisti e delle squadre speciali, il movimento operaio ha risposto con uno sciopero generale politico, con giornate e giornate di manifestazioni di massa e militanti, con il successo della raccolta di firme per mettere il Msi fuorilegge. Ed è bene ricordare che contro le leggi liberticide si sta creando un ampio fronte di lotta, comprendente, oltre alle forze rivoluzionarie, anche rappresentanti di primo piano del mondo politico, sindacale e culturale; la giornata nazionale di lotta del 6 maggio segnerà, senza dubbio, un momento di grande rilievo in questa campagna tesa ad impedire l'introduzione di norme peggiori di quelle del fascista codice Rocco.

Per quanto riguarda la minaccia di scioglimento contro Avanguardia Operaia, noi siamo convinti che si tratti di una pagliacciata di Fanfani e di Viola, ma, al tempo stesso, avvertiamo tutti gli interessati che, ad un eventuale processo, andremo in non meno di centomila compagni, con alla testa proletari rivelatisi capaci di bloccare i trasporti in una città come Milano o di occupare migliaia di appartamenti vuoti. E avvertiamo che non chiederemo se il processo è a porte chiuse oppure no (questa non è una minaccia ma una cortese informazione che diamo soprattutto a Viola il quale è un tipo, diciamo così, impressionabile, al punto che, il giorno dell'assassinio di Zibecchi, fece interrompere il processo contro i fascisti Azzi, Loi e camerati, gridando con voce stridula e molto emozionata: «Presto, chiudete la porta, il palazzo sta per essere violato»). Data l'inconsistenza impressionante delle accuse, crediamo purtroppo che Milano dovrà fare a meno dello spettacolo offerto dall'impavido Viola che urla a centomila compagni incazzati di sciogliersi immediatamente e di entrare in prigione perchè sovversivi.

Tornando a cose più serie non possiamo non rilevare l'irresponsabilità dell'Unità che l'altro giorno polemizzava contro i firmatari della mozione anti-leggi liberticide. Un anonimo, ma probabilmente autorevole, corsivista accusava uomini come Parri, Trentin ed altri dirigenti sindacali, registi, scrittori, combattenti antifascisti, di non avere a cuore l'ordine pubblico e la lotta contro la criminalità; e li accusava, soprattutto, di non apprezzare i grandi successi ottenuti dal Pci nel far accettare alcuni emendamenti alle leggi liberticide.

Tutti i compagni conoscono le leggi in questione. Esse, al di là di talune cautele formali, reintroducono il fermo di polizia, offrono la garanzia dell'impunità ai poliziotti che uccidono, impongono l'arresto obbligatorio e il divieto di libertà provvisoria per chi è accusato di resistenza alla forza pubblica. In altri termini si tratta di leggi che affidano alla polizia poteri incontrollabili, persino di vita o di morte, e che sono chiaramente finalizzate alla repressione del movimento operaio (oggi puntando a colpire le sue avanguardie rivoluzionarie, in autunno ad aggredire i picchetti operai durante i rinnovi contrattuali).

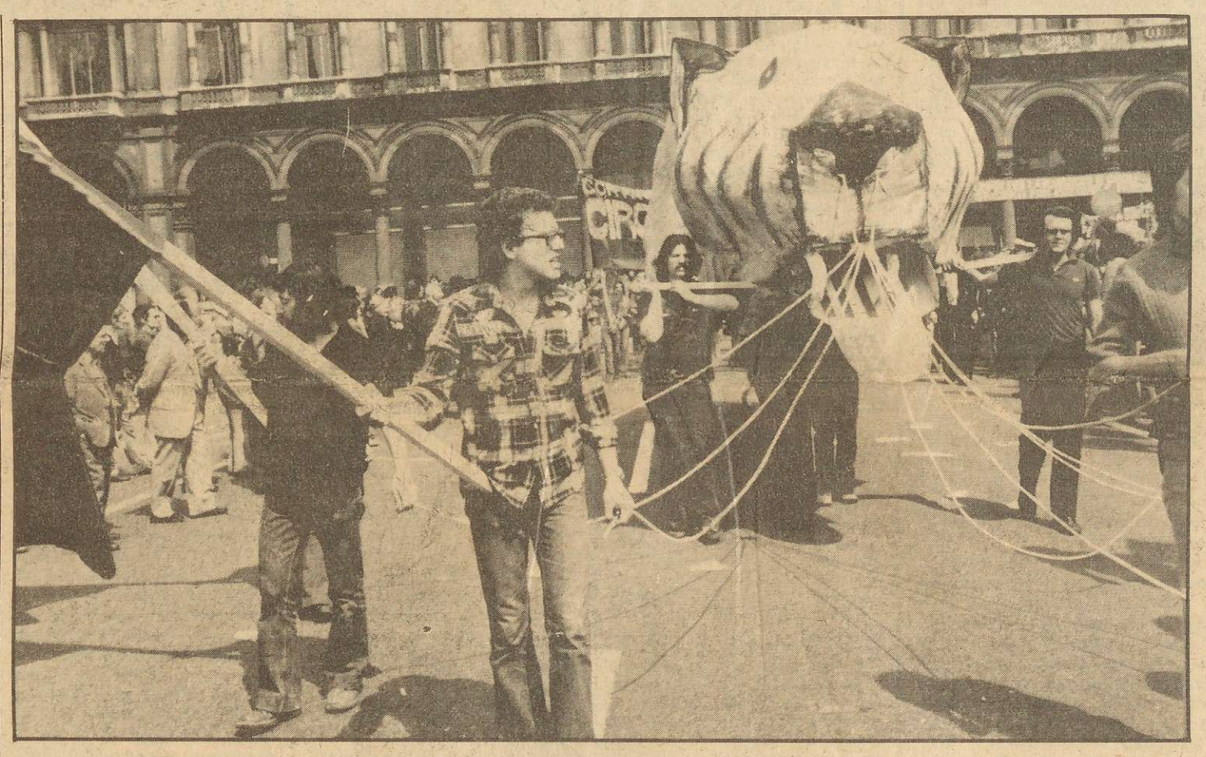
Non può inoltre sfuggire che, al di là delle forme e del contenuto di ciascuna nuova legge, ci troviamo di fronte a una offensiva di chiara marca fanfaniana, quindi tendente alla creazione di un blocco d'ordine, all'emarginazione del Psi e del Pci, all'indebolimento dei sindacati (Scalia intanto prepara la scissione con i soldi della Cia).

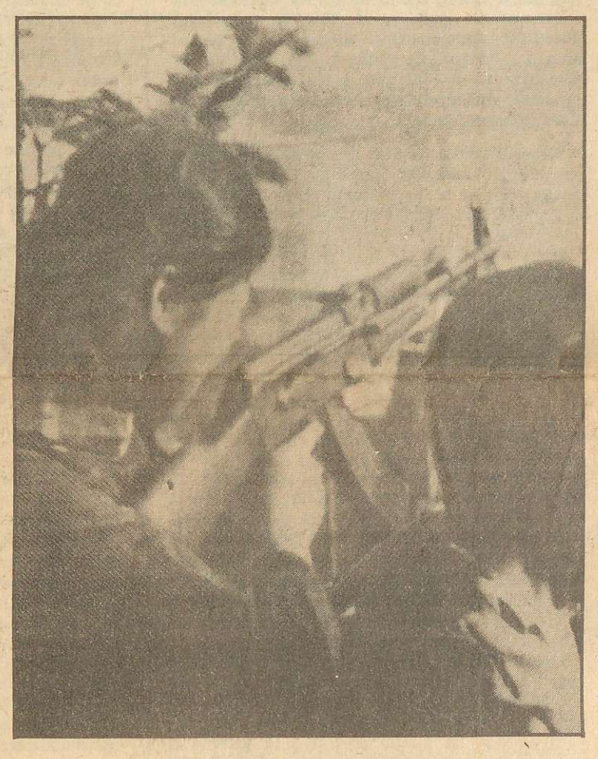
Sottovalutare la portata di questa operazione reazionaria oppure pensare ch'essa possa essere sventata rifuggendo dalla lotta (e magari con la non confessata speranza di trarre un qualche vantaggio dalla repressione della sinistra rivoluzionaria) è, da parte dell'Unità, un calcolo miope e autolesionista.

Dare il benchè minimo credito alla Dc e a Fanfani di voler combattere la criminalità con le leggi speciali, significa ingannare le masse popolari tacendo che la mafia è la principale frazione della corrente fanfaniana, che la commissione inquirente - con la sola eccezione dei parlamentari del Pci - sta insabbiando tutte le truffe di stato, che il racket dell'eroina e l'ananima sequestri hanno fornito molti miliardi alla Dc per il tramite di un certo Michele Sindona.

In un momento come questo i deputati comunisti e socialisti che hanno già ingoiato i rospi di tutte le grandezze, uno più schifoso dell'atro, hanno il dovere di far prevalere sulla disciplina di partito, gli interessi delle masse popolari, la tutela delle libertà democratiche, il rifiuto dello stato di polizia. Le leggi liberticide devono essere bloccate.

Silverio Corvisieri





MILANO. PRIMO MAGGIO. «L'IMPERIALISMO È UNA TIGRE DI CARTA». La manifestazione per il primo maggio è stata caratterizzata, in tutte le città d'Italia, dalla festa per la vittoria del popolo vietnamita sull'imperialismo americano. Particolarmente grandiose le manifestazioni di Torino e Milano. Significativa la prevalenza, in questi cortei, dei compagni della sinistra rivoluzionaria, i cui slogan hanno riempito tutti i cortei. A Torino si è gridato «Msi fuorilegge, a morte la Dc che lo protegge» dall'inizio alla fine del corteo. Altre manifestazioni particolarmente numerose e combattive a Trieste e Napoli (oltre centomila persone). Il corteo di Roma non è stato tra i più grossi, ma vi ha avuto un peso estremamente importante la presenza della sinistra rivoluzionaria, che lo componeva per l'80%. *(A pagina quattro la cronaca della manifestazioni)*

Il socialista Viviani: «La legge Reale viola la Costituzione»

Anche Lelio Basso ha aderito all'appello contro la legge Reale - Cdf, personalità sindacali e della cultura chiedono l'ostruzionismo - Manifestazioni a Roma prima del voto

Roma, 2

Un'occasione per le forze politiche presenti in Parlamento di esprimere le proprie posizioni (e le proprie contraddizioni) sul disegno di legge Reale, ma anche una spietata vivisezione di un provvedimento liberticida e fascista. Tutto questo è stata la conferenza organizzata dal Coordinamento dei giornalisti e poligrafici romani, tenutasi nel primo pomeriggio nella sede della Federazione nazionale della Stampa.

Il senatore socialista Viviani ha detto cose molto chiare: questo provvedimento «è al di là e al di fuori della democrazia. Esso incide sul sistema e viola la Costituzione». E' questo un segno evidente del disagio che si agita tra le file socialiste, e che potrebbe preludere, al momento del voto, ad una clamorosa rottura della disciplina di partito. Oggi qualcuno attribuiva addirittura a Viviani il proposito di dimettersi, se il Psi voterà a favore del disegno di legge.

Anche nel Pci, nonostante l'apparente immobilità, qualcosa si muove. Intanto, l'«Unità» di ieri è stata costretta a dare un giudizio sull'appello di decine di sindacalisti e uomini di cultura contro la legge liberticida, e lo ha fatto malissimo, sproloquiando sulla *«esasperazione e unilateralità di giudizio»*, che sarebbero presenti nell'appello. E' la solita mania di vedere germi di democraticità dove prosperano solo i germi del fascismo. Forse siamo unilaterali, ma per riprendere l'esempio della stessa «Unità», non riusciamo a credere che *«l'istituto del confino (sia) specificatamente rivolto a colpire le attività e i gruppi fascisti»*.

Gli stessi concetti sono stati ripetuti, alla conferenza di stamattina, dal deputato del Pci, Coccia, ma con una sfumatura di preoccupazione in più: *«Dissentiamo fino in fondo su come il provvedimento è stato presentato»* ha detto, e poi: *«La nostra posizione sarà negativa»*. Se questo preluda al voto contrario del Pci non possiamo sapere, ma è certo che, nello stesso vertice del Pci, si guarda preoccupati ad iniziative come quelle dell'appello, il cui primo firmatario, insieme a Parri, è Bruno Trentin, segretario comunista della Fiom.

Poco prima di Viviani e Coccia aveva parlato Paloscia, del comitato antifascista dell'Ansa, il quale aveva fornito una serie impressionante di dati sulla criminalità. Ne citiamo solo alcuni: tra il '70 e il '73 sono stati denunciati 16 mila lavoratori e studenti, ma solo duemila fascisti; la Finanza ha denunciato esportazioni di capitali per 40 mila miliardi; vi è una mortalità infantile a Napoli più alta che nel Vietnam prima della vittoria popolare.

A proposito di Napoli, è stato reso noto solo oggi che la riforma dei codici penali fascisti sarà quasi sicuramente rimandata «per motivi tecnici».
A capo di una delle due commissioni che se ne occupano c'è proprio un Gava, feudatario napoletano della Dc.

Ciò fa giustizia delle ultime ostinate illusioni sulla reale volontà della Dc: quella di Reale è una legge fascista. Contro di essa bisogna lottare strenuamente e, ancora una volta, è la sinistra rivoluzionaria a doversi assumere questo compito. La giornata di mobilitazione nazionale del 6 si articolerà a Roma in due grandi manifestazioni. La prima, degli studenti, in piazza Esedra, nella mattinata. La seconda, indetta da tutte le organizzazioni rivoluzionarie, partirà alle 18 dalla stessa piazza e si concluderà in piazza S. Apostoli con un comizio, cui parleranno i compagni Enzo Mattina, segretario Flm, e Mario Barone, di Magistratura Democratica.

P. L. S.

Manifestazione domani a Roma al Metropolitan

Domani a Roma, con inizio alle ore 10, nel cinema Metropolitan, avrà luogo un'assemblea indetta dall'organizzazione comunista Avanguardia Operaia e dal Pdup per il comunismo:

«Contro le provocazioni democristiane e poliziesche.
Per mettere fuorilegge il Msi»

Sarà presentato un documento unitario delle due organizzazioni sulla lotta antifascista e sulla riorganizzazione della destra a Roma. Interverranno i compagni:

SILVERIO CORVISIERI, della segreteria dell'o.c.A.O.
LUIGI PINTOR, dell'esecutivo del Pdup
CARLO BENSI, della segreteria della CdL di Roma

e un rappresentante del movimento democratico dei soldati.

Saigon - Città Ho Chi Minh, 2

Migliaia di persone hanno celebrato ieri a Saigon la festa del lavoro. Rispondendo ad un invito delle forze di liberazione operai, studenti e cittadini di diverse categorie si sono riuniti in un centro studentesco vicino al palazzo presidenziale, da dove è partito un corteo per le vie del centro. Lo riferisce l'agenzia di stampa giapponese Kyodo, i cui giornalisti, insieme a quelli di altre agenzie occidentali, sono rimasti a Saigon dopo la presa del potere da parte del Grp. Sempre secondo l'agenzia giapponese a Saigon sono completamente cessati gli episodi di saccheggio, che erano stati particolarmente numerosi nei giorni scorsi, e la vita degli abitanti sta rapidamente ritornando alla normalità.

La situazione va stabilizzandosi anche in tutto il resto del paese. Radio Giaiphong-Saigon ha annunciato che è cessata ogni resistenza nel Vietnam del Sud e che il Vietnam è oggi «totalmente liberato». Le forze di liberazione, ha precisato l'emittente, hanno schiacciato i focolai di resistenza che ancora esistevano nella regione del delta del Mekong, l'unica dove erano ancora attive fino a ieri unità dell'esercito fantoccio. Il Vietnam del Sud, ha dichiarato la radio, è ora una «repubblica indipendente, democratica, pacifica e non allineata». L'amministrazione dell'agglomerato Saigon-Cholon-Giadinh (circa quattro milioni di abitanti) è stata assunta da un «Comitato amministrativo militare» che è attualmente l'autorità suprema.

La radio continua a diffondere le ordinanze emanate dal Comitato, che indicano come il Grp attende metodicamente e celermente all'edificazione delle nuove istituzioni rivoluzionarie. Sul piano economico è stato decretato il trasferimento dei mezzi di produzione sotto la «proprietà del popolo» tramite la confisca di tutte «le aziende industriali, agricole e commerciali».

Anche sul piano del costume sono in atto profondi mutamenti: Saigon aveva raggiunto negli ultimi tempi livelli di corruzione spaventosi, degni della Shangai dei primi anni del secolo. Droga, prostituzione, gioco d'azzardo, criminalità dilagante, malcostume in tutti i settori della vita pubblica sono stati il triste prodotto della «civiltà» occidentale e del suo sistema di valori. Ora il Grp ha dato inizio ad un lavoro sistematico di risanamento, (che durerà inevitabilmente a lungo) che ha anche come obiettivo quello di ripristinare le genuine tradizioni popolari del popolo vietnamita devastate dall'invasione della barbarie yankee.

Misure severe sono state poi emanate per la repressione di eventuali tentativi controrivoluzionari. Tutte le armi e gli esplosivi detenuti da persone non autorizzate debbono essere immediatamente consegnati alle autorità, mentre saranno puniti coloro che trasgrediranno all'ordine o tenteranno in qualunque modo di boicottare la ricostruzione del paese.

Phnom Penh, 2

Un grande fervore rivoluzionario ha caratterizzato le celebrazioni del Primo Maggio in Cambogia. Radio Phnom Penh ha affermato che lavoratori e contadini si sono uniti a tutti i popoli del mondo «per lottare e continuare la rivoluzione contro i vecchi e i nuovi imperialisti e colonialisti». Passando ad analizzare la situazione interna l'emittente ha sottolineato i passi avanti compiuti sulla strada della vera eguaglianza dalla conquista del potere da parte del Grunk avvenuta due settimane or sono: «Non abbiamo più classi povere, non più classi ricche, non più profittatori, non più sfruttati». Tutto il paese è ora impegnato nella rifondazione delle strutture di potere su basi democratiche e popolari e sul rilancio dell'economia, che sta già dando ottimi risultati.

DALL'INTERNO

Chi ha pagato i dieci milioni per Vito Miceli?

La somma è stata depositata ieri mattina e il generale è così virtualmente libero - Tuttavia non ha ancora lasciato il Celio - Teme forse rappresaglie di nemici tirati in causa da lui stesso?

Roma, 2

A Miceli fischiano le orecchie. Non si sa se per la gioia di poter uscire dalla stanza del Celio o per la paura di doversi trovare all'aria libera alla mercè di qualche faida non ancora sopita.

Il «generalissimo» golpista è da stamattina virtualmente libero. Con facilità la famiglia e gli avvocati difensori hanno raccolto dieci milioni di cauzione (fino al novembre scorso Miceli guadagnava ufficialmente 12 milioni e mezzo all'anno, dopo l'arresto gli è stato dimezzato lo stipendio) che stamattina sono stati depositati, facendo si che alle 12,15 fosse tolto il piantonamento dalla camera del Celio dove è ricoverato l'ex capo del Sid. Miceli tuttavia non è ancora uscito dall'ospedale. La famiglia preme per averlo a casa, le autorità militari per tenerlo dentro: Miceli ufficialmente non si esprime. Tuttavia Miceli non sembra smanioso di mettere piede fuori dall'ospedale Celio, anche perchè dei nemici fuori potrebbero fargli qualche brutto scherzo e i precedenti non mancano (si pensi al «suicidio» del colonnello Rocca).

Quei ministri, per esempio, che Miceli nei momenti più bui della sua personale catastrofe ha tentato di chiamare in causa (Restivo, Tanassi, Andreotti) e lo stesso Saragat, ma soprattutto i suoi colleghi del Sid, Maletti in testa, che hanno scritto «limpide pagine» di accusa contro don Vito ed ora se lo ritrovano fra i piedi pronto a contrattaccare. Non per niente è un bersagliere.

Se la smaccata copertura fornita da Moro e Fanfani al golpista è il dato di fondo di questa squallida storia della repubblica resistenziale ci sono tuttavia altri elementi da non sottovalutare.

Quello per esempio del colonnello Genovesi del Sid che in concomitanza con la scarcerazione di Miceli, ha fatto sapere dalle colonne del settimanale «Il Mondo» di essere stato presente agli incontri tra Miceli e i politici (da questi sempre smentiti) a proposito del tentativo golpista di Borghese e forse di altre faccende.

E.M.

CATANZARO
Sciopero cittadino degli studenti

Nonostante il divieto della questura e le minacce dei fascisti, oggi a Catanzaro scenderanno in sciopero tutte le scuole. Lo sciopero, indetto da Avanguardia Operaia, Lotta Continua, Pdup per il comunismo, Fgci, Fgsi e Gioventù Aclista è una delle iniziative che in questi giorni gli studenti stanno prendendo per protestare contro l'arresto di alcuni compagni di Lotta Continua, perchè venga aperta un'inchiesta sull'operato della locale squadra politica e perchè sia cacciato il famigerato questore di Catanzaro.

La manifestazione sarà inoltre una prima risposta degli studenti calabri all'appello lanciato dal movimento uniario di Milano a mobilitarsi contro le leggi liberticide e il potere che queste vorrebbero dare alla polizia.

LEGGI SPECIALI
20 avvisi di reato a Salerno

Salerno, 2

La magistratura salernitana, reduce dalla condanna a nove anni al compagno Marini, ha inviato venti comunicazioni giudiziarie per rissa e altro ad altrettanti compagni. I fatti risalgono al 25 aprle scorso quando una banda nera che al passaggio del corteo salutava romanamente era stata messa a tacere. Ai fascisti sono arrivati altri otto avvisi per gli stessi fatti. Due cifre che dimostrano senza altri commenti dove stiano gli «opposti estremismi» per la procura di Salerno.

La Federazione del Psi ha deciso di aderire alla campagna nazionale per la messa fuorilegge del Msi.

BRAGGION
Fascista del Fdg arrestato

Armi, munizioni, una cantina adibita a sala esercitazioni di tiro, tre nomi fascisti (uno arrestato) sono le novità a Milano sulle indagini per arrivare a scoprire il rifugio di Antonio Braggion, l'assassino del compagno Claudio Varalli. I nomi sono quelli di Giuseppe Verardi, Doriano Marcheggianini e A. B., quest'ultimo abitante nella casa di via Martucci che in cantina ospita una sala di tiro arredata con pannelli antiacustici. Sul pavimento vi erano bossoli calibro 6,35 e numerosi buchi sui muri. Doriano Marcheggianini del Fronte della Gioventù avrebbe aiutato -secondo la questura- la fuga di Braggion, per questo è stato arrestato e accusato di favoreggiamento.

MILANO
Un convegno sui detenuti politici

Proseguono a Milano i lavori del Convegno internazionale sul trattamento dei detenuti politici in Europa, apertosi ieri sera.

Oggi, sempre prsso la sala degli Affreschi della società Umanitaria di via Daverio, si svolgerà, a partire dalle ore 9, l'assemblea generale dei partecipanti. Sulla situazione italiana terranno le relazioni Gaetano Assante, di Magistratura democratica, e l'avvocato Giuliani Spazzali.

Nel pomeriggio si riuniranno, alle 15 le commissioni di lavoro che tratteranno i seguenti temi: Trattamento carcerario dei detenuti politici in Germania, Irlanda e Italia. Uso repressivo della Scienza: in medicina e psichiatria. Il prigioniero come oggetto.

- Il processo, dall'arresto al giudizio, come strumento di repressione dell'imputato. Il processo come strumento di gestione dell'opinione pubblica contro le opposizioni politiche. Organizzazione della difesa politica.
- Modificazioni istituzionali e leggi speciali come strumenti della lotta controrivoluzionaria. Ruolo delle forze sociali e delle organizzazioni politiche.

I lavori delle commissioni proseguiranno domani a partire dalle 9.

La sera, alla Palazzina Liberty alle 21 i lavori si chiuderanno con un pubblico dibattito.

Si è già sgonfiata la provocazione contro Avanguardia Operaia

Il Corriere della Sera ha smorzato i toni - Solo il Popolo, organo di Fanfani, insiste sulla stessa strada e chiede che vengano «applicate le leggi» contro i gruppuscoli - «Lo stato non cede ai ricatti» - Gli altri giornali italiani ridimensionano la vicenda

Il «Corriere della sera» di giovedì ha messo il piede sul freno, dopo l'incredibile montatura contro Avanguardia Operaia, alla quale aveva dato il via il giorno prima.

Per ritrovare traccia della provocazione i lettori, questa volta, hanno dovuto cercare nella pagina di cronaca milanese, dove, smorzati i toni accesamente fanfaniani, l'articolista, questa volta ignoto, ha riportato le dichiarazioni fatte dal compagno Corvisieri nel corso della conferenza stampa di mercoledì. Immediatamente si è però levata la voce stentorea di Fanfani, che, finalmente pronto a parlare in prima persona, senza doversi affidare a cronisti prezzolati, ha fatto scrivere al «Popolo» ben due articoli sulla vicenda.

Il primo, firmato da Remigio Cavedon, più che rafforzare la montatura la squalifica definitivamente, marcandone il taglio pre-elettorale: ecco cosa scrive questo signore: «*Le notizie sugli accertamenti disposti dal ministero della Difesa nei confronti dei giovani militari che hanno sfilato in divisa, e con il volto coperto da fazzoletti rossi a Roma e Milano, e l'eventualità di uno scioglimento della organizzazione extraparlamentare 'Avanguardia Operaia' accusata di attività sovversiva dal giudice istruttore di Milano* (*il giudice istruttore non si è ancora pronunciato Ndr.*) *non possono lasciare indifferenti i partiti dell'arco costituzionale*»...

«*Se i giovani soldati di Avanguardia Operaia e degli altri gruppuscoli vogliono giocare a fare i rivoluzionari devono sapere che vi è uno Stato che non cede ai ricatti*»...

«*Da troppo tempo infatti Brigate Rosse, Nuclei armati proletari, e tante altre organizzazioni paramilitari dell'estrema sinistra, agiscono potendo contare su appoggi e connivenze ramificate*»...

Dai passi riportati (da notare che il titolo del pezzo è «*Contro i gruppuscoli applicare le leggi*») è facile ricostruire quasi tutta la storia. A Fanfani per dar corpo alla provocazione, serviva un giornale ben più letto e «autorevole» del suo fogliaccio. Il «Corriere» e Adriano Solazzo, di esperienza, in merito, ne hanno tanta. Basta pensare al caso De Vincenzo.

Gli altri giornali italiani (esclusa la Stampa) evidentemente meno esposti ai ricatti, già hanno lasciato cadere tutto, data l'assoluta inconsistenza ed insostenibilità delle accuse. «Il Giorno», per esempio, ha correttamente puntualizzato lo stato dell'inchiesta, riportando anch'esso le dichiarazioni del compagno Corvisieri.

A recuperare il terreno perso ha però pensato Wladimiro Greco, firmando sullo stesso giornale, un articolo provocatorio che tenta di coinvolgere i compagni dell'istituto tecnico Molinari, definito «accademia di Ao», nella morte del fascista Ramelli.

Le leggi liberticide sotto accusa al tribunale popolare

Oggi al teatro Lirico di Milano terza seduta del «Tribunale popolare contro le stragi fasciste e il loro uso di stato», con inizio alle 14.45. La seduta è interamente dedicata al dibattito sulle leggi liberticide attualmente in discussione in parlamento. Alcuni magistrati democratici ne spiegheranno il contenuto e risponderanno alle domande della giuria popolare, del pubblico e del Comitato promotore.

Giovedì scorso aveva avuto luogo nell'aula magna dell'Università Statale di Milano, affollatissima, anche se leggermente meno della serata inaugurale, la seconda seduta del Tribunale, incentrata sui fatti del 1969.

La strage di piazza Fontana e la montatura contro Valpreda, i compagni anarchici e l'intera sinistra in quale strategia di provocazione si può inquadrare? Per rispondere a questo interrogativo il Comitato promotore ha presentato una ricostruzione documentale e testimoniale sulla preparazione politica e «ideologica» delle stragi di stato, a partire dal 1965.

Quell'anno al convegno organizzato dall'Istituto Pollio all'albergo «Parco dei Principi» di Roma, fascisti in divisa e in borghese, democristiani, qualificati portavoce dei servizi segreti esposero in pubblico per la prima volta la loro strategia contro «il comunismo». Relatore di rilievo fu Guido Giannettini insieme ad un gruppo di giornalisti fascisti, De Boccard, Beltrametti, Rauti, Pisanò che pochi mesi più tardi sarebbero stati chiamati nel Sid dall'allora comandante, ammiraglio Henke, per l'attuazione della strategia elaborata al convegno del Pollio.

«Noi - disse allora Giannettini - dobbiamo usare una strategia analoga a quella usata dai comunisti» servirci dell'arma «psicologica», per combattere una guerra in cui siamo impegnati, anche ora, in tempo di pace (la guerra al comunismo). Giannettini concluse dicendo che «bisognava attrezzare le truppe per combattere questo tipo di guerra».

Si trattò invece, piuttosto di una guerriglia che come dimostrerà la strategia della tensione dal 1969 in poi vedrà in prima fila agenti provocatori al servizio del Sid e delle polizie speciali e gli squadristi, «ufficiali» e ultrà, manovrate dai primi e foraggiati dalla reazione internazionale, come i colonnelli greci arrivati al potere sull'onda del colpo di stato nel 1967.

Il Comitato promotore ha presentato nel corso della seduta un promemoria inedito sulla morte del colonnello Rocca, prima e non unica vittima, della lotta di potere tra corpi separati scoppiata all'indomani del fallimento del tentativo golpista di De Lorenzo nel 1964. Il promemoria, che documenta uno dei primi e quindi «storico» insabbiamento delle trame nere, è pubblicato sullo stampato a cura del Comitato promotore.

Pietro Valpreda e la madre di Pino Pinelli hanno testimoniato, in chiusura della seduta, sulla montatura contro gli anarchici, culminata con l'arresto di Pietro e l'omicidio di Pinelli.

Valpreda raccontando nei particolari come trascorsero i giorni immediatamente successivi alla strage, ha documentato lucidamente la volontà della questura e della magistratura di Roma di imbastirgli addosso la provocazione culminata nel riconoscimento avvenuto a Roma da parte del tassista Rolandi.

Di questo episodio vale la pena di riportare un elemento significativo. Rolandi, introdotto nella stanza dove Valpreda era stato tenuto per oltre 24 ore seduto su una seggiola disse l'ormai famoso: «E' lui!» Ma alla richiesta di Valpreda di essere esaminato più attentamente Rolandi si corresse: «Se non è lui, qui non c'è!». Sui verbali verrà scritto: «Rolandi riconosce Valpreda e (una riga più sotto) Rolandi conferma di riconoscere Valpreda».

E. M.

Vasta solidarietà con AO

«*Un regime che osa parlare di libertà, che osa calunniare la lotta di altri popoli per proclamare la propria democrazia, un regime squalificato nella coscienza delle grandi masse popolari, ha ancora una volta sollevato una pietra che gli ricadrà addosso*». È un passo del comunicato dei compagni di Lotta Continua, il cui quotidiano ha dedicato il 1° maggio un grande titolo alla vicenda: «*Giù le mani da Avanguardia Operaia*». È una risposta militante, decisa, pronta, di fronte a questo attentato alle libertà democratiche e a tutta la sinistra. Anche «Il Manifesto» ha dato naturalmente ampio risalto alla provocazione. Così le altre organizzazioni rivoluzionarie: il Movimento Studentesco e il Movimento dei lavoratori per il socialismo hanno denunciato la provocazione, che «*si inserisce in quel disegno più ampio di violento attacco reazionario che Fanfani e la Dc stanno conducendo contro le sinistre alla vigilia delle elezioni*». Un comunicato è giunto anche da parte dei compagni del Pc (ml) e della IV Internazionale.

Le organizzazioni rivoluzionarie portoghesi Mes, Partito rivoluzionario dei lavoratori, Brigate Rivoluzionarie e Luar hanno per parte loro inviato un messaggio in cui si afferma che le minacciate misure contro Ao sono «*un attacco alla classe operaia*», che tende «*a creare un clima politico adatto per far accettare le leggi di polizia in discussione al parlamento italiano*». «*Chiediamo*» concludono le tre organizzazioni «*ai democratici, ai rivoluzionari di tutto il mondo di mobilitarsi oggi per non dover piangere domani un nuovo dramma della classe operaia*». Messaggi hanno inviato le organizzazioni svizzere della Conferenza di Berna (che raggruppa otto movimenti) e gli organismi di massa Comitato Operaio delle fabbriche metalmeccaniche e il Gruppo di Base Apprendisti, entrambi di Zurigo.

Un telegramma è giunto dai compagni Viviana e Felice Chilanti, che esprimono la loro «*indignazione e solidarietà fraterna ai compagni di Avanguardia Operaia*».

L'Unione Inquilini di Milano e provincia esprime la sua solidarietà che «*proviene direttamente dalla stima profonda per il ruolo e la capacità dei compagni di Ao all'interno del movimento per il diritto alla casa*».

Alla mozione della Uilm milanese pubblicata giovedì sul Quotidiano si è associata in seguito la federazione Uil degli edili. Il Consiglio di Fabbrica e l'esecutivo del Comitato di Redazione della Mondadori, per parte loro «*esprimono solidarietà ai compagni colpiti e invitano i lavoratori a rinsaldare l'unità e la vigilanza antifascista*».

Altri messaggi sono pervenuti dalla rappresentanza sindacale della Fscb-Lintas e dal Cdf della Fratelli Fabbri, che invita a «*prendere immediatamente posizione su questo grave attacco rivolto alla sinistra rivoluzionaria*» il Cdf e il Comitato di Redazione del «Corriere della Sera». Domani pubblicheremo un comunicato con cui la Fim e il segretario Cisl di Milano, Antoniazzi, denunciano la provocazione.

E' giunta anche l'adesione dell'organizzazione rivoluzionaria inglese «International Socialists».

Malfatti detta il regolamento per gli organi collegiali

Malfatti ha firmato ieri un «regolamento tipo» sulla base del quale dovrebbe uniformarsi la pratica di lavoro degli organi collegiali della scuola. A più di due mesi dalle elezioni di questi organismi quindi, il ministro tenta di dare una risposta alla valanga di polemiche suscitate dall'ambiguità dei decreti delegati circa alcuni nodi fondamentali (primo tra tutti quello della pubblicità delle riunioni) e dall'interpretazione antidemocratica data dal ministero stesso e da molti presidi e provveditori.

Ma l'unica risposta che il ministero sembra sia per ora in grado di dare sono una serie di norme, minuziose quanto per la maggior parte inutili, che eludono i problemi sorti in questi primi mesi di vita dei consigli di classe, interclasse e di istituto. Dopo essersi soffermato sui tempi e sui modi di convocazione delle riunioni (5 giorni prima e con lettera a casa) con specificazione dell'ordine del giorno, il «regolamento - tipo» ribadisce il potere dei presidi (a cui spetterebbe anche la convocazione dei consigli di classe).

Sul problema delle competenze molti consigli di istituto si erano già pronunciati avocando a sè il diritto di delibera sui temi della sperimentazione e dei libri di testo (per legge di competenza del collegio dei docenti). Malfatti nega questa esigenza accettando soltanto il fatto che questi organismi operino «*in forma coordinata in determinate materie*».

Ancora contro la legge Reale

Facoltà di scienze politiche di Roma, docenti assistenti e contrattisti: Roberto Abbondanza, Carlo Carini, Gian Biagio Furiozzi, Mauro Ridolfi, Giovanni Gocci, Luigi Ditarelli, Maria Luisa Teresa, Giuseppe Gubitesi, Armando Ditassio, Vittor Ivo Comparato, Carla Migliorati, Luciano Tosi, Giancarlo Pellegrini, Silvia Grossi, Maria Angelini Del Favero, Enzo Balladori, Roberto Segatori, Paolo Mancini.

Facoltà di scienze matematiche fisiche e naturali, docenti assistenti e contrattisti: Gianlorenzo Marino preside delle facoltà di scienze matematiche fisiche e naturali, Carlo Dolcini, Anna Rosa Zanzari, Vito Mastrandrea, Giulianella Goletti, Maria Cristina Vipera, Florinda Girolami, Carlo Bernasconi, Roberto Candori, Cardaci Giuseppe, Giangaetano Aloisi, Giulio Paliani, Sacchetti Liliana, Piergiorgio Casadecchia, Ulivo Piovesana, Nagana Antonio, Liuchi Giorgio, Edoardo Zinato, Morelli Giuseppe, Fanfani Luca, Paolo Brutti, Domenico Costantini, .

Tecnici della stessa facoltà: Pirani Fernando, Chiari, Brunetti, Giorgio Bonomi.

Inoltre la federazione Unitaria Alimentaristi; la V Lega Centro Unitario, Flm di Mirafiori, la Federazione provinciale torinese Tessili e Abbigliamento.

Lelio Basso.

Flm nazionale: Alberto Tridente, Paola Piva, Alberto Gavioli, Luciano Pellagrosi.

Università di Roma: Luciano Codignola, Franco Ferrarotti, Corrado Antiochia, Paolo Silos Labini, Bruno Zeli, Paolo Prodi, rettore dell'università di Trento.

Cdf: Alfa Sud di Pomigliano, Irme di Bergamo, Face Standard, Univac, Snia di Cologno.

Giornalisti della Rai-Tv: Carlo Fido, Franco Giustolisi, Raffaele Siniscalzi.

Assurde denunce a studenti di Sesto

Sesto S. Giovanni, 2

Le prime notizie sulla incredibile montatura giudiziaria contro alcuni compagni studenti risalgono a tre giorni fa. Ma la reale portata della vicenda è apparsa chiara solo oggi. Otto denunce contro altrettanti studenti, con imputazioni quali «tentata strage», «tentato omicidio», «associazione sovversiva».

I fatti. Il giorno successivo all'assassinio del compagno Claudio Varalli un grande corteo studentesco ha attraversato le vie di Sesto. Il sentimento comune, oltre al dolore, era la rabbia. Quando il corteo è passato davanti al Bar Rally, notissimo ritrovo di squadristi, alcuni dei quali circolano sempre armati, un gruppo di persone si è staccato dal corteo e, dopo aver rotto le vetrine del locale, ha incendiato un tavolo da biliardo. Nella confusione, la donna delle pulizie è scivolata e, cadendo, si è rotta una gamba. Gli altri clienti del Bar sono rimasti del tutto incolumi.

Dopo molti giorni, ecco le denunce. Per un compagno che era nelle prime file del corteo, dove tutti l'hanno visto, e che non ha avuto nulla a che fare con l'assalto al Bar, «tentata strage» e «tentato omicidio». Per altri tre «tentata strage»; per tutti, «danneggiamenti» e «associazione sovversiva».

Il fatto che il giudice non abbia emesso mandati di cattura, fa ritenere che si tratti di un petardo provocatorio. È comunque importante respingere con fermezza questo assurdo tentativo repressivo.

Non pagare il cumulo, abbonati al «Quotidiano dei Lavoratori»

I sindacati scuola scendono in lotta sui corsi abilitanti

Manifestazione provinciale a Roma il 10 maggio, si chiede la garanzia della conclusione il 30 settembre 1975 - Autogestione dei programmi e degli orari

Il 10 maggio, a Roma si terrà una manifestazione provinciale, organizzata dai sindacati scuola, e preparata da attivi di zona che si terranno il 5 maggio, con sciopero e mobilitazione di tutti i partecipanti ai corsi abilitanti speciali e ordinari e del personale non docente delle scuole dove questi corsi si tengono o dovrebbero tenersi. Analogamente a Milano, su iniziativa del comitato di lotta per i corsi abilitanti e dei delegati dei corsi stessi, si sta arrivando in questi giorni alla definizione di una piattaforma di lotta.

La questione dei corsi attraverso i quali sarà possibile ottenere l'abilitazione (e quindi maggiori garanzie per il posto di lavoro) per chi lavora o vuole lavorare nella scuola sta infatti divenendo ogni giorno più esplosivo.

Già nel '72 quando per la prima volta vennero istituiti i corsi, essi furono un veicolo della politicizzazione e della sindacalizzazione dei lavoratori della scuola. Oggi, dopo il tentativo di reintrodurre il concorso e con il fallimento del famoso concorsone, Malfatti è stato costretto a riaprire i corsi abilitanti, ma sta cercando di sabotarli nei fatti in tutti i modi.

La sua ultima mossa, denunciata duramente dai sindacati scuola romani nell'assemblea tenutasi alla facoltà di Ingegneria il 28 aprile, è la stesura di una circolare, che uscirà probabilmente la prossima settimana, che tende a snaturare completamente il significato dei corsi.

Nella circolare si nega infatti il significato stesso di corso abilitante definendolo «*corso propedeutico ad un esame abilitante*» che si terrà «*non oltre il 28 febbraio del '76, su un programma stabilito dai docenti con l'intesa degli iscritti*». Ciò vuol dire reintrodurre criteri selettivi nei corsi stessi, criteri confermati dalla volontà del ministro di instaurare un pesante controllo sulle presenze. Come afferma sempre la circolare infatti, «*all'inizio di ogni giornata i corpisti dovranno firmare un registro e ogni ora* (*!*) *si terrà l'appello*», i coordinatori infine dovranno svolgere in prima persona questo ruolo.

Per quel che riguarda il tirocinio centro di questo spietato controllo delle presenze, ad esso dovranno essere dedicate 50 delle 300 ore di ogni corso, ogni corsista sarà affidato ad un insegnante (stabilito d'ufficio) e al giudizio di questo insegnante è subordinata la possibilità per i corsisti di sostenere l'esame finale. In altre parole si vuole selezionare durante il corso, selezionare prima dell'esame impedendo ad alcuni di sostenerlo e infine selezionare i rimanenti con l'esame stesso. Oltre a tutto ciò il ministero sembra intenzionato a imporre al personale non insegnante 25 ore di lavoro straordinario obbligatorio ignorando le richieste avanzate dal personale stesso, che in molte situazioni è già entrato in agitazione, e dai sindacati scuola. Questa quindi la linea del ministro mentre ovunque i corsisti, anche per le difficoltà stimolate dalle sovraintendenze a reperire chi deve tenere i corsi e le sedi, stanno entrando in lotta. Le piattaforme di Milano e di Roma sono analoghe: - garanzia della conclusione dei corsi entro il 30 settembre del '75 (in quanto il 1 di ottobre entra in vigore la norma secondo la quale solo gli abilitati possono avere incarichi a tempo indeterminato)

- immediata assunzione di nuovo personale non insegnate
- autogestione dei programmi del corso e dei suoi orari con garanzia della non selettività dello stesso

Le iniziative già prese hanno dimostrato la grossa potenzialità di lotta che c'è tra i corsisti anche se per ora l'atteggiamento dei sindacati scuola è incerto: mentre a Roma sono stati i sindacati a indire la manifestazione, a Milano la maggioranza della Cgil scuola sembra voler fare marcia indietro. Così mercoledì scorso il sindacato ha rifiutato la Camera del lavoro per un'assemblea, ma il comitato di lotta e i delegati sono decisi ad andare avanti nel caso senza sindacati.

Soldati vigilano sui treni Altri arresti repressivi

Firenze, 2

Diverse centinaia di soldati sono impiegati dal 30 aprile in servizio d'ordine pubblico lungo la linea ferroviaria Firenze-Roma. Il pattugliamento della linea proseguirà probabilmente fino al 20 giugno - cinque giorni dopo le elezioni- ed è stato definito, da fonti del Ministero degli Interni, una misura preventiva per garantire la migliore protezione della rete ferroviaria.

Il contingente è composto fra l'altro da avieri, Vam; marinai del battaglione S. Marco, soldati del IV corpo d'armata e alpini della Friuli. Sono equippaggiati con armi leggere e bombe a mano ed appoggiati dai trasmettitori della compagnia trasmissioni in forza presso la caserma Predieri di Rovezzano, che verranno dislocati nella zona di Arezzo.

Contemporaneamente alla decisione di utilizzare l'esercito in funzioni di ordine pubblico - in perfetto allineamento con la linea fanfaniana di costruzione dello stato di polizia di cui è presupposto il progetto Reale - le gerarchie militari e il Ministero degli Interni hanno intensificato l'opera repressiva nei confronti dei soldati democratici.

A Salerno i carabinieri svolgono indagini per identificare i militari che hanno preso parte alle manifestazioni per Marini.

Il 30 aprile è stato invece trasferito al carcere militare di Peschiera il soldato Gennaro Paradisi, accusato di aver partecipato alla manifestazione antifascista di Torino del 24. Solo poco prima, e per la stessa ragione, era stato arrestato a Como un altro soldato, Angelo Dorè.

Frattanto, si è rifatto sentire Magliano, il deputato del Psdi che per primo era insorto contro i soldati democratici il quale ha insistito, chiedendo ancora più duri interventi che colpiscano «*questi movimenti eversivi nell'ambito delle Forze Armate*».

DALL'INTERNO

L'antifascismo e la Dc sono sempre divergenti ma Fanfani questa volta ha esagerato

Pochi antifascisti, ancor meno combattenti ma molte medaglie - I senatori Dc partigiani in Vaticano - Su 136 solo 28 hanno avuto a che fare con l'antifascismo - La storia del clero nella Resistenza - Vien fuori che stavano dall'altra parte - Ora la Dc esagera e sostiene che non c'è antitesi tra fascismo e comunismo

Prima della lotta armata e di massa al fascismo ci fu la fase lunga del lavoro clandestino in cui sicuramente non si era «antifascisti per amore» come amano dire i democristiani, e in cui, andando a guardare le condanne del tribunale speciale fascista, non si trova traccia di Fanfani e dei suoi seguaci, tra i condannati.

Comunisti: 4030 condannati per 23.000 anni di carcere.
Socialisti: 12 condannati per 104 anni di carcere.
Giustizia e Libertà: 42 condannati per 349 anni di carcere.
Anarchici: 22 condannati per 301 anni di carcere.
Repubblicani: 6 condannati per 24 anni di carcere.
Antifascisti senza Partito: 323 condannati per 1297 anni di carcere.
Slavi: 203 condannati per 2796 anni di carcere.
Israeliti: 32 condannati per 217 anni di carcere.
Fascisti dissidenti: 1 condannato a 30 anni di carcere.

Antifascisti di tutti gli orientamenti, persino *«fascisti di sinistra»*, ma i democristiani in quel periodo erano divisi in tre categorie: quelli che stavano nel partito fascista, quelli che stavano in Svizzera e quelli che stavano in Vaticano, nessuno di loro ebbe la ventura di finire davanti al tribunale speciale.

Passarono gli anni, venne la guerra di Spagna, gli antifascisti si arruolarono nelle brigate internazionali, ancora una volta erano comunisti, socialisti, anarchici, giellisti, repubblicani, mentre i democristiani combattenti stavano dall'altra parte, dalla parte dei labari benedetti dai cappellani fascisti, i labari degli aggressori nazi fascisti della repubblica di Spagna.

Passano altri anni, incomincia la guerra di resistenza al fascismo e i democristiani sono costretti a scendere in campo, anche se controvoglia. La loro presenza si attua all'interno delle brigate autonome, insieme a liberali e monarchici badogliani. Nonostante ciò il confronto con le componenti di sinistra è schiacciante.

Brigata Garibaldi 575; Brigata Giustizia e libertà 198; Brigate Matteotti 70; Brigate autonome 255; Brigate del Popolo 54.

Su un totale di 256.000 partigiani combattenti i garibaldini erano 153.600, su 70.390 caduti 42.558 erano garibaldini, su 30.697 feriti 18.416 erano garibaldini.

Dunque da un punto di vista di forze organizzate, caduti, feriti, il ruolo dei comunisti è sempre intorno o superiore al 50 per cento e mettendo insieme le sinistre raggiunge e supera l'80 per cento. Ma dopo la resistenza è venuto il trentennio democristiano e tra le altre cose fatte in questo trentennio c'è stata la canonizzazione della resistenza e la ricostruzione a posteriori degli atti di eroismo delle brigate bianche. E così su 387 medaglie d'oro solo 93 vengono assegnate ai garibaldini; su 852 medaglie d'argento solo 217 toccano ai garibaldini. In compenso i partigiani comunisti vengono incarcerati, perseguitati, condannati a decine di anni di carcere, fino ad arrivare al caso del compagno Lazagna (Carlo), medaglia d'argento della resistenza, protagonista della guerra partigiana nei monti sopra Genova, mantenuto illegalmente in carcere con una serie di accuse a tempo che scattano regolarmente in occasione della necessità di Fanfani di lanciare i temi del «blocco d'ordine» di cittadini ed elettori contro gli opposti estremismi e in nome della «centralità democristiana».

Si potrà dire che si tratta di un atteggiamento preconcetto, che l'antifascismo dei democristiani, essendo ideale e non politico, rifulge meno ma in fondo esiste; e allora siamo andati a prendere l'annuario parlamentare che raggruppa la biografia dei deputati e senatori scritte dai diretti interessati per vedere quanti dirigenti Dc hanno fatto la resistenza.

Abbiamo scartato i deputati perchè non ci fossero di mezzo *elementi fuorvianti*, come la giovane età, e il fatto di avere usato un testo semi ufficiale ci autorizza poi ad essere intransigenti nelle conclusioni. Trattandosi di biografie di regime, si può star certi che se un democristiano è stato deportato in Germania perchè faceva il mercato nero figurerà come deportato, mentre, e lo abbiamo verificato, le biografie scomode di certi personaggi compromessi nel ventennio (Leone, Fanfani) incominciano per quanto riguarda la parte politica nel 1945. Non c'è dunque rischio di sbagliare, se lo abbiamo fatto l'errore è per eccesso, nel senso che figurerà qualche partigiano in più, magari di quelli andati in montagna il 24 aprile del 45.

I senatori democristiani sono 136, di essi solo 28 risultano aver svolto una qualsivoglia attività di tipo vagamente antifascista durante la resistenza, in generale come membri dei Cln provinciali nei quali essendo rappresentata la Dc doveva pur esserci qualcuno.

Non basta, ci siamo presi il gusto di andare a vedere cosa avevano fatto quelli che si qualificano partigiani e andando in ordine alfabetico ci siamo imbattuti per primo nel senatore Paolo Berlanda di Trento.

Ecco la sua biografia: *«Partecipa alla seconda guerra mondiale e alla lotta partigiana. Dall'8 settembre 1943* -data di inizio della resistenza armata, n.d.r.- *si dedica alla ricerca ed assistenza dei militari prigionieri, dispersi o in servizio a sud* -proprio a sud- *della linea gotica e nei campi di prigionia. Per tale lavoro presta servizio presso la radio vaticana»*.

Ci è passata la voglia di continuare nella lettura delle biografie, ma se su 28 antifascisti risultano 4 o 5 partigiani e di questi il primo ha fatto la resistenza in Vaticano, il quadro che ne emerge è sconcertante.

Stavo già scrivendo il pezzo quando in redazione mi arriva una lettera di un compagno umbro che mi invia una pagina di un foglio diocesano («La Vita») asportato dalla chiesa di Gualdo Zadino (Perugia) sulla cui porta stava esposto. La pagina in questione reca un titolo stimolante: *«Il nostro clero nella resistenza»* e uno si aspetterebbe di trovarci la descrizione degli «innumerevoli» episodi di eroismo dei parroci nostrani di cui è stata infarcita una certa retorica resistenziale. Quale sorpresa invece nello scoprire che *«Il nostro clero nella resistenza»* ci è entrato per sbaglio e quando non c'era per sbaglio combatteva dall'altra parte.

«La Vita» cita 15 necrologi di preti: di essi 4 risultano uccisi dai partigiani, uno ucciso nel 46 da un mezzadro per *«odio antireligioso»*, uno ucciso dagli alleati, 3 morti durante bombardamenti, uno disperso in Russia, uno morto per disagi a seguito delle azioni di guerra nel territorio della parrocchia, e solo quattro uccisi dai tedeschi, ma per due di essi si trattò di un errore.

È a questo punto che si spiegano molto bene il modo con cui la Dc ha celebrato il trentennale della resistenza. Si spiega l'adunata a Cassino pomposamente convocata sul tema: *«Incontro dei partigiani e dei giovani dc: lo stesso impegno per la libertà»*. Quello che Fanfani ha detto a Cassino è già tristemente noto; è noto come nel suo discorso fosse impossibile capire se intendesse riferirsi alla resistenza contro il nazifascismo o a quella del nazifascismo, ma quello che non avevamo capito subito era che oltre ai partigiani a Cassino si festeggiavano i giovani dc.

A questo punto è tutto chiaro: poichè i giovani dc non esistono e quei pochi che c'erano sono stati sciolti da Fanfani qualche mese fa il tema della riunione va così invertito: *«Incontro di fascisti, democristiani e vecchi tromboni»* e infatti è sufficente leggere sulla Discussione come l'iniziativa viene presentata per sincerarsene.

Nell'editoriale, in risposta a chi osa affermare l'esistenza di una copertura democristiana alle azioni missine, si afferma: *«Sciagurati e sciocchi. Se c'è qualcuno che non ha respirato, culturalmente soprattutto, l'aria venefica del fascismo, questi è proprio il movimento cattolico, estraneo a quella radice hegeliana da cui, nonostante l'autore, sono nate e si sono alimentate tutte le forme di stato totalitario che l'epoca moderna ha tristemente conosciuto»*.

Di primo acchito uno si chiede: ma cosa vogliono questi? Ma pensino alla confluenza del Partito Popolare in quello fascista, al Concordato, alle encicliche papali come la «Quadragesimo Anno» in cui la differenza tra stato corporativo cristiano e stato corporativo fascista è impalpabile, alla formazione culturale di cui è imbevuto il loro segretario di partito Fanfani che quando non pesca nella filosofia medievale si modernizza pescando nel corporativismo fascista; e invece no l'obiettivo è più ambizioso e lo si capisce più avanti quando si sviluppa la tesi secondo cui l'unico, il vero antifascismo è quello della Dc, e si capisce anche dove si voleva arrivare citando Hegel: poichè i marxisti rovesciano Hegel, ma lo utilizzano pur sempre, bisogna andare cauti nel dire che sono antifascisti.

Siamo così arrivati alla provocazione pura e semplice: parallelismo tra hitlerismo e stalinismo, «il Portogallo insegna», *«vi è una indubbia continuità tra il Partito Nazionale Fascista e il Pci nella gestione del consenso in certe regioni italiane ed è ugualmente indubbio che l'apparato organizzativo del Pci e soprattutto il suo dispositivo intellettuale risultano, nel 1945, dalla fusione tra il fascismo di sinistra da un lato e l'apparato del partito rientrato dall'Urss od emerso dalla clandestinità dall'altro»*.

La tesi enunciata è aberrante nel suo schematismo (non importa su quali classi si fondasse il consenso del Pnf e su quali si fondi quello del Pci in Emilia) oltre che nella falsità, ma serve per concludere che *«se l'antitesi tra fascismo e comunismo è una falsa antitesi, è ugualmente infondata l'idea della resistenza come moto classista e rivoluzionario»*.

Non meravigliamoci, compagni. Il Popolo del 25 e del 26 aprile del '45, stampato a Roma naturalmente, parla di tutto tranne che di una insurrezione in atto. *«Il Po attraversato»*, *«Quarantasei nazioni a S. Francisco»*, *«La 3ª armata di Patton avanza su Berchtesgaden»*, *«Il crollo tedesco in Italia»*, *«Nostalgia di terre lontane»*, manca solo un editoriale dal titolo *«Arrivano i nostri»* che è sostituito da *«Unità americane avanzano verso l'Austria»*.

Collusione con i fascisti e moderatismo ieri come oggi convivono nella Dc e quando tutte le carte sono bruciate il primo elemento prevale sul secondo, spunta il professor Fanfani, un altro di quelli la cui biografia politica ufficiale comincia nell'autunno del '45, in compagnia di Paolo Sartori, uno dei capi degli scissionisti della Cisl, che conclude l'inserto sulla resistenza con un contributo fondamentale: : *«La sicurezza nelle retrovie»*.

Ora e sempre manigoldi, questi democristiani.

Claudio Cereda

Alla Regione ci sono 24 miliardi di troppo: diamoli allo stato

Questo incredibile episodio è successo in Lombardia - Mancano soldi per scuole, case ed ospedali e si regalano miliardi per nuove strade al di fuori della competenza regionale

E' apparsa sul «Sole 24 ore» di sabato 26 scorso una notizia incredibile.

Nell'ultima seduta il Consiglio Regionale Lombardo ha approvato una delibera con cui dispone contributi della Regione in materia di viabilità statale.

In particolare - citiamo testualmente - *«sono state ammesse a contributo per gli anni '74 - '78 la Strada Statale 36 Lecco-Colico (18 miliardi), la SS470 Valle Brembana (2,9 miliardi), la SS 11 Magentina (1,5 miliardi), la SS42 Val Camonica (1,5 miliardi), un percorso attrezzato per la Breda (0,2 miliardi)»*.

In pratica quasi venticinque miliardi sono stati graziosamente regalati da una regione allo Stato.

Visto che questo si è fatto le autostrade, dimenticando del tutto la viabilità ordinaria, ecco che ci pensa la Regione a fornirlo di soldi.

Da molto tempo, anzi da troppo tempo, si è abituati alle ruberie ed alle pazzie che, soprattutto in vista delle scadenze elettorali, contraddistinguono il «buon governo» democristiano. Con quest'ultima decisione, però, si è superato ogni limite.

Per anni, in tutte le occasioni possibili, le varie giunte regionali ed in primo luogo quella della Lombardia hanno pianto sull'impossibilità di fare una nuova politica, economica e territoriale, per mancanza di competenze e soprattutto per mancanza di risorse.

Le Regioni - si diceva - sono state oberate di compiti nel campo degli interventi sociali senza corrispondere loro mezzi adeguati: e si attribuiva la colpa alla diabolica volontà accentratrice della burocrazia romana, toccando persino, come nel caso di Bassetti, qualche corda del più squallido razzismo settentrionale.

Ospedali in crisi, aziende di trasporto urbano ed extraurbano in deficit cronico, scuole sovraffollate, case popolari inesistenti.

Alla rivolta delle popolazioni contro questo stato intollerabile di oppressione, alle occupazioni, all'autoriduzione, la risposta dei vari responsabili degli enti locali - aiutati in questo anche dalle opposizioni qualche volta - era sempre e solo una: mancano i soldi, la Banca d'Italia ha bloccato il credito, il Ministero del Tesoro non onora i suoi debiti verso i comuni e le regioni.

Ogni volta, a chi lottava, veniva spiegato che la controparte era un'altra, che aveva, per così dire, sbagliato indirizzo.

Anzi, peggio ancora, si insinuava che comportandosi in questo modo si indeboliva *«il tessuto democratico del paese»*. Ignoranti e quasi reazionari, per giunta.

Adesso salta fuori questa notizia che fa capire in un attimo, se mai ce ne fosse bisogno, quante menzogne siano state raccontate in tutti questi anni.

E non perchè in questo modo viene dimostrato che i soldi ci sono. Quel che è più importante, è che con questa decisione la maggioranza di governo della Regione Lombardia dimostra quali sono le sue priorità, dove stanno i suoi veri interessi.

Altro che pendolari, Consorzi di bacino, pubblicizzazione delle autolinee private, ristrutturazione delle ferrovie.

Altro che nuovo modo di gestire l'amministrazione pubblica.

Siamo al solito, vecchio, collaudatissimo modo di governare che il Galfari presidente lombardo, ha imparato dal suo compare Moro.

Anzi, per meglio dimostrare quanto la lezione è stata capita, addirittura si regalano soldi, sottraendoli ai fondamentali bisogni sociali, a un ente statale perchè faccia qualche strada in più. Ce ne sono talmente poche di strade, in Lombardia.

Si potrebbero, a questo punto, fare decine di esempi su come queste risorse avrebbero potuto essere impiegate a vantaggio e a parziale soddisfacimento delle necessità sociali.

Solo per rimanere nel campo dei trasporti, si pensi al problema del quadruplicamento delle linee ferroviarie di Piacenza e di Treviglio, all'ammodernamento degli autobus extraurbani, al deficit dell'Atm di Milano, ai salari non corrisposti ai tranvieri: tutti problemi che si trascinano e scoppiano perchè mancano i i fondi.

Invece di intervenire qui, la Regione decide di regalare soldi allo Stato.

E poichè non crediamo che queste esigenze sociali siano ignote ai responsabili regionali (molte volte i lavoratori si sono incaricati di rinfrescare loro la memoria) risulta evidente il significato politico complessivo di questa decisione, la sfida che rappresenta per i pendolari, per gli operai, per gli studenti, per tutti coloro che ogni giorno sono costretti a viaggiare ammassati come bestie, ed arrivare in ritardo, a perdere un quarto della giornata su mezzi pubblici decrepiti e pericolosi. La sfida che rappresenta per i ferrovieri, per i conducenti delle autolinee, per i tramvieri. La sfida infine, per tutti i proletari che non hanno case, ospedali, scuole.

A questa tracotanza bisogna rispondere. Le lotte in corso e quelle future hanno un motivo in più per non concedere un momento di tregua.

Nello stesso tempo, bisogna saper capire la lezione. Ogni trattativa non deve mai essere condotta isolatamente.

Se si chiedono più treni, più tram, più autobus, restando all'interno di ogni singolo settore, è più facile per la controparte fingere che i soldi non ci siano. Quindi ogni volta, partire dal problema concreto e saper allargare a tutta la questione dei trasporti.

Non dimenticare questi venticinque miliardi buttati al vento. Soprattutto non dimenticare che questa è la regola, il trucco da sempre operato sulle spalle dei proletari.

G.R.

Dietro la morte del greco Mandakas salta fuori la storia di un golpe fallito

Cosa è emerso scavando intorno alla figura di Giorgio Samaros il fascista accusato da Fagnani di aver ucciso Mandakas il giorno degli scontri al processo Lollo - Rapporti con il Msi e i servizi segreti - Ritornano alla ribalta il Penny Bar e il giro dei fascisti greci

Quando l'otto marzo il fascista Marco Fagnani, detto «il tedesco», viene arrestato per le «confidenze» fatte alla proprietaria di una pensione di via Flavia, salta fuori un nome: quello di Giorgio Samaros, un greco di 29 anni, originario di Velos.

Fagnani parla di lui a proposito della sparatoria di via Ottaviano del 28 febbraio nel corso della quale, con un proiettile calibro nove sparato dall'alto in basso, viene ucciso Mikis Mandakas, iscritto al Fuan e anche lui in Italia per «motivi di studio» come moltissimi greci.

La polizia trova nella macchina di Fagnani una foto in cui lo si vede ritratto insieme a Samaros ad un tavolo di un noto ristorante di Trastevere.

E Fagnani dice che nel commando fascista che ha ucciso Mandakas ci sarebbe stato, insieme ad un altro greco, proprio Samaros.

Samaros, dopo una breve latitanza, si presenta dal sostituto procuratore Occorsio (PM nel processo contro Valpreda) che, fra l'altro, già aveva sentito parlare di Fagnani per gli attentati di «Ordine Nuovo» al Palazzo di Giustizia e all'Eur all'epoca del secondo processo all'organizzazione fascista che si è «interrotto», sine die, nel dicembre scorso.

Ad assistere all'interrogatorio di Samaros, indiziato di reato, c'è l'avvocato Pietro Nocita, legato al Msi, che nel marzo dello scorso anno assunse la difesa di Piergiorgio Farina, un fascista della Balduina accusato del sequestro di Anna Saia, l'attrice compagna di Lelio Luttazzi che cercò di violentare assieme ad un altro fascista. Francesco Rotundi.

Samaros può fornire un alibi; ma non è tranquillo, anche per lo strano comportamento dell'avvocato Nocita.

Il legale, infatti, gli fa capire che la sua libertà, nonostante l'alibi, è in pericolo.

Samaros, forse dietro «suggerimento» dell'avvocato Nocita, decide di scappare.

Ma ci ripensa quando qualcuno gli fa capire che la sua fuga equivarrebbe ad un'autoaccusa.

Un'autoaccusa che farebbe il gioco di chi cerca un capro espiatorio per fermare un'indagine che più va avanti e più rivela particolari «interessanti» sulla colonia di «studenti» greci in Italia e sui rapporti di questi «studenti» con i fascisti italiani.

Ma chi è Samaros?

È uno dei tanti qualunquisti greci che, venuti in Italia per studiare, si sono via via trasformati in sbandati e, come tali, sono diventati facili strumenti dei fascisti greci e dei loro compari italiani i quali fino al luglio dell'anno scorso, epoca della caduta del regime dei colonnelli, si sono avvalsi dell'appoggio dell'ambasciata di viale Rossini.

È in questo ambiente che Fagnani si fa conoscere come *«quelllo che dà da mangiare ai greci»*.

Ed è al Penny Bar di via Pavia (nella stessa via c'è la sede del Fuan e quella dell'Esesi, la lega degli studenti greci messa su dai colonnelli in contrapposizione all'Associazione degli studenti greci, l'organismo di massa degli studenti antifascisti) che Fagnani trova i greci da «invitare a cena».

Tra questi c'è anche Mikis Mandakas che, sebbene giunto a Roma da poco, è uno dei più assidui frequentatori del Penny Bar.

Tanto assiduo che «qualcuno», nei primi mesi di quest'anno, gli dà mezzo milione per andare a Salonicco e far riempire i muri della città di scritte inneggianti a «Nea Taxis», traduzione greca di Ordine Nuovo.

Più o meno nello stesso periodo Massimo Anderson e Pietro Cerullo, i due caporioni del Fronte della Gioventù missino, fanno una «gita» in Grecia, dove è segnalata da tempo la presenza, ben mimetizzata, di numerosi «camerati» italiani che hanno conti in sospeso con la magistratura del nostro paese.

Fagnani (questo «mitomane» - come l'hanno definito il fogliaccio missino - che cerca di «incastrare» Samaros per confondere le acque) conosce l'italo-greco Raffaele Ricca, un delinquente in buoni rapporti con i militari greci della Nato di stanza al comando di Napoli, tanto da potersi permettere frequenti puntate nella sua patria adottiva, nonostante i magistrati greci lo abbiano indiziato per truffa.

E con Ricca (noto nell'ambiente del Penny Bar come Linos) il cerchio si chiude, arrivando a sfiorare il Kyp, il servizio segreto greco, ed il suo agente Kostas Plevris, fondatore del movimento «4 agosto» che fornì i colonnelli di un «ideologia» e di alcuni preziosi «attentati» da attribuire alle sinistre alla vigilia del golpe del '67.

Infatti, Ricca, dopo una breve parentesi nel '69 (quando gli agenti dei colonnelli lo cacciarono dall'Esesi e lui, per vendicarsi, tentò d'incendiare l'appartamento dell'allora presidente della lega, Platone Kolodimitrakis), ha sempre mantenuto buoni rapporti con i greci in Italia che «contano».

Ed è proprio fra questi greci che «contano» che bisogna scavare per capire come e perchè Mikis Mandakas è stato ammazzato dai suoi «camerati».

Il 24 febbraio il governo Karamanlis rende noto di aver sventato un golpe militare, appoggiato e voluto dagli americani.

Fra gli indiziati per questo golpe fallito c'è il colonnello Stoforu, già addetto militare presso l'ambasciata greca in Italia, che dall'Italia se ne dovette andare dopo la strage di P.zza Fontana perchè il suo nome fu fatto a proposito del famoso «rapporto» a Papadopulos, in cui si parlava del misterioso, ma non troppo, «signor P.» (Pacciardi o Rauti?).

Stoforu fu sostituito dal colonnello Bonotis che, insieme al suo segretario Panajotis Ekonomu ed al «funzionario» dell'ambasciata Michele Besios, si fece notare più d'una volta al Penny Bar in occasione dei viaggi in Italia di Plevris, che era incaricato di «accogliere».

È da questi incontri che nascono i viaggi di «studio» dei fascisti italiani nella Grecia dei colonnelli ed è insieme a Fakis Golfomitsos (vicepresidente dell'Esesi, in Italia da vent'anni, resosi latitante dopo l'arresto di Fagnani) e a Nikos Spanos (expresidente dell'Esesi, ora diretta da Kriton Papargiriu), che Bonotis, Ekonomu e Besios ricattano gli studenti greci qualunquisti che frequentano il Penny Bar.

Dunque il 24 febbraio fallisce in Grecia il golpe dei colonnelli e degli americani contro Karamanlis.

Un pò di tempo prima Michele Besios (al quale mancano due dita della mano sinistra per un'esplosione andata male) si fa rivedere a Roma, da dove se n'era andato nel luglio dello scorso anno all'epoca della caduta dei colonnelli, e si riunisce con Nikos Spanos e Fakis Golfomitsos.

Scopo della riunione: l'occupazione dell'ambasciata greca in concomitanza con il golpe.

Il golpe, però fallisce e l'ambasciata non viene occupata.

Quattro giorni dopo, il 28 febbraio, Mikis Mandakas viene ammazzato. Per il suo assassinio vengono incriminati Fabrizio Panzieri, che al momento del fatto stava lavorando, e Alvaro Lojacono «riconosciuto» da Luigi D'Addio, un fascista autore di numerose aggressioni insieme a quel Gianfranco Rosci, segretario della sezione missina del Flaminio, arrestato e subito scarcerato in occasione del tentato omicidio del compagno Sirio Paccino.

Ma Fagnani si lascia scappare alcune «confidenze» prima al Penny Bar e poi nella pensione di via Flavia.

Arrestato, «il tedesco», cerca di «scaricare» tutto su Samaros.

E Samaros, grazie ai «consigli» interessati dell'avvocato Nocita, per poco non cade nella trappola.

L'8 aprile con l'arresto di Raffaele Ricca, alias Linos, la rete spionistica e terrroristica che vede uniti fascisti greci ed italiani balza in primo piano nell'inchiesta sull'omicidio di Madakas.

Nell'agenda di Ricca c'è l'indirizzo e il numero di telefono di Demetrios Ioannides il capo dell'Esa, la polizia militare greca, eminenza grigia del regime dei colonnelli, legato a doppio filo con la Cia.

È in un giro del genere che Mandakas s'era inserito.

E in un giro del genere non si pensa due volte ad ammazzare qualcuno. Per tappargli la bocca o per confondere le idee in certi momenti.

Che ci fa Panzieri in galera, allora?

Stefano Cercato

LOTTE PROLETARIE

I cortei del primo maggio nel segno della vittoria vietnamita. Centinaia di migliaia a Napoli, Torino e Milano

Tutte le manifestazioni caratterizzate dalla presenza della classe operaia e della sinistra rivoluzionaria, componente maggioritaria in numerose città - Respinta a Milano la partecipazione abusiva di Comunione e Liberazione - Pazzesca provocazione dei carabinieri a Caserta, che, pistole alla mano, volevano imporre la partecipazione di notabili mafiosi - «Vietnam rosso, Msi fuorilegge» a Napoli

Milano

1° maggio di festa e di lotta quello di Milano. Di lotta perchè nessuno può ancora dimenticare i compagni caduti vittime della violenza borghese, solo qualche giorno fa, di festa per la stupenda vittoria riportata dalle forze rivoluzionarie vietnamite. Un primo maggio, quindi, in cui l'impegno antifascista si mischiava nella maniera più conseguente alla solidarietà anti-imperialista ed internazionalista.

Su questi due temi si incentravano gli slogan scanditi dai quaranta mila compagni scesi in piazza, che hanno dato vita ad un immenso corteo che è sfilato ininterrottamente per ore da porta Venezia a piazza Duomo, tra due ali di folla che applaudiva e salutava a pugno chiuso.

Gli stessi temi caratterizzavano le decine e decine di striscioni mischiati nella selva di bandiere rosse dei sindacati, dei partiti, delle organizzazioni della sinistra rivoluzionaria.

In particolare uno slogan saldava politicamente tra loro i vari cordoni «ora e sempre resistenza». Era quasi una forma di saluto militante, tra compagni dei «gruppi» e compagni del Pci.

In questa atmosfera di unità di lotta non sono mancate purtroppo le note stonate di qualche cordone del servizio d'ordine del Pci. Resi nervosi dal fatto che i compagni della sinistra rivoluzionaria avevano loro impedito di sfilare a fianco, anzi dietro ai bianchi (e provocatori) striscioni di Comunione e liberazione, espellendo questi ultimi dal corteo tra applausi e slogan del tipo *«non son figli di Maria ma servi della Cia»*, questi compagni andavano urlando *«dal Portogallo una lezione, fuorilegge la provocazione»*. Non varrebbe la pena di prestare un minimo di attenzione a simili sciocchezze (anche sul piano dei fatti reali) che del resto anche in piazza non raccoglievano che indifferenza e sonori fischi, se per il momento scelto, non rappresentassero un oggettivo sostegno alle manovre (queste si vere provocazioni) della borghesia, che ha dimostrato di nutrire speranze di colpire con questi sistemi, proprio quelle organizzazioni come Avanguardia Operaia che più precisamente hanno saputo costruire il loro radicamento nel proletariato ponendosi alla testa delle lotte. E di cui la presenza massiccia e qualificante nel corteo dell'altro ieri non è che uno dei risultati.

Torino, 2

Festoso, entusiasmante 1 maggio. Tutti ci ricordavamo gli anni passati, anche recenti, quando la sinistra rivoluzionaria, coda del grande corteo, sfilava 3, 4 ore dopo la testa, per le vie cittadine. Anche ieri lunga è stata l'attesa sotto un sole caldissimo, ma una fitta folla era ancora presente a fare ala al settore della sinistra rivoluzionaria, ad applaudire, a riprendere gli slogans, entrava nei cordoni, ingrossava le fila. E' solo un segno, uno dei tanti, della gioia, della piena partecipazione popolare, che ha caratterizzato questo primo maggio. Impossibile dare una valutazione numerica due tre volte la grande piazza San Carlo è stata colmata dal continuo flusso dei lavoratori che prendevano il posto di altri che lasciavano la piazza. Msi fuori legge gridavano i metalmeccanici che hanno aperto la manifestazione; tre ore dopo ancora si sentiva Msi fuori legge, scandito dai compagni della sinistra rivoluzionaria, che erano stati in prima fila nella mobilitazione antifascista. Soprattutto accanto alla coscienza antifascista. e antidemocristiana. Innumerevoli gli striscioni che legavano le vittorie proletarie del sud est asiatico all'attualità della rivoluzione in Europa, alla possibilità di andare avanti contro il governo e la Dc. A rimarcare questa volontà vi era stata la massiccia presenza delle situazioni di lotta: i lavoratori delle fabbriche dove si è lottato e si lotta per la difesa dell'occupazione, le fabbriche dove si sono aperte vertenze aziendali, gli occupanti in lotta per la casa, erano senza eccezione alcuna i settori più combattivi. «Avanguardia Operaia non si tocca, viva la classe operaia in lotta» gridavano i compagni di Ao: gli applausi, i pugni chiusi della folla testimoniavano che era chiaro per tutti che l'attacco fanfaniano era contro l'intera sinistra e richiede una risposta compatta e unitaria. 1 maggio, dunque più che una festa tradizionale nuova occasione, dopo lo sciopero del 22, per mostrare la forza della classe operaia torinese.

Roma, 2

Fin dal primo mattino Roma si presentava ieri come una città in festa. Le strade sono state invase da centinaia di macchine, dai finestrini sventolavano bandiere rosse, i clacson ritmavano slogans, i passanti salutavano col pugno chiuso, tutti avevano un garofano rosso all'occhiello. Alle 10 i compagni della sinistra rivoluzionaria si sono concentrati al Colosseo; di qui è partito poco dopo un grande corteo di 5.000 compagni che hanno raggiunto Teatro San Giovanni, dove i sindacati avevavo dato appuntamento ai lavoratori per il comizio di Lama.

La presenza in piazza della sinistra rivoluzionaria ha rappresentato il momento maggiore di combattività e di lotta di questa giornata nella città. Al corteo partito dal Colosseo hanno partecipato moltissimi lavoratori, una parte consistente di esso era costituita da lavoratori delle fabbriche chimiche, e da quelli dell'Alitalia gli slogans più gridati hanno salutato la vittoria dei compagni vietnamiti, hanno ricordato la lotta antifascista, l'unità sindacale. Anche in piazza San Giovanni, dove pochissimi erano gli striscioni di fabbrica e minore del solito l'affluenza dei lavoratori, la presenza militante dei rivoluzionari ha caratterizzato l'intera manifestazione.

Napoli, 2

I due chilometri di corso dalla stazione a piazza Matteotti hanno visto sfilare per quasi tre ore più di 100 mila compagni. Oltre al solito colore del primo maggio napoletano fatto di allegria, di bande, di carrozzoni allegorici, dominavano su tutto il tema del Vietnam rosso e del Msi che va messo al bando. Alla testa del corteo c'erano gli autoferrotranvieri e i disoccupati, poi la Gie e l'Alfa Sud, e la massa enorme di compagni, gran parte dietro gli striscioni delle varie sezioni del Partito Comunista, che ha fatto ieri la sua prima grande uscita elettorale. L'unica altra forza politica presente in massa era la sinistra rivoluzionaria i cui duri slogans sulla Dc e per il Msi fuori legge venivano ampiamente ripresi.

Numerosi i compagni che sfilavano dietro lo striscione di Avanguardia Operaia in risposta alle gravi e volgari provocazioni che sono portate avanti in questi giorni contro l'organizzazione.

Caserta, 2

Come ogni anno un combattivo corteo di 10.000 lavoratori ha riempito le strade di canti e bandiere rosse: ma al comizio in piazza ad accoglierlo non c'era il sindacato, bensì il sindaco ed il presidente della provincia, noti mafiosi dc grandi elettori di Bosco e vassalli di Fanfani. I primi giusti dissensi della testa del corteo sono stati contenuti dai funzionari del Pci, e i compagni braccianti, protagonisti della lotta per l'occupazione delle terre e costruttori del Partito comunista della provincia, già defluivano dalla piazza, quando è arrivata, con in testa lo striscione dei Cub operai, del Msi fuorilegge, la sinistra rivoluzionaria.

I fischi si sono fatti risentire un gruppo di burocrati revisionisti cerca di far chiudere lo striscione e tutti i mezzi sono buoni. I più volenterosi arrivano a chiamare i carabinieri che subito fanno cordone. I compagni del sindacato, operai delle sezioni periferiche del Pci e la sinistra rivoluzionaria respingono la provocatoria presenza dei carabinieri: il 1° maggio è rosso, non bianco-nero. Un carabiniere in borghese «perde la testa», estrae la pistola e la carica; solo la pronta e dura risposta dei compagni ha evitato che la provocazione finisse nel sangue come a Firenze. I carabinieri sono stati respinti fuori dalla piazza da migliaia di compagni, che poi con i capannelli si sono riappropriati di questa giornata di lotta: resistenza e 1° maggio sono giornate rosse; è assurdo che perfino il «partigiano» che parla sul palco sia democristiano, le provocazioni elettorali della Dc devono essere battute a cominciare dal «no al fermo di polizia». Si sono rinsaldati così i rapporti tra chi ha vissuto il movimento del dopoguerra e i protagonisti delle lotte di questi anni: al centro di ogni capannello delegati di fabbrica, studenti, operai giovani.

Bologna, 2

Numerose le manifestazioni svoltesi in tutta la provincia. A Bologna si è formato un corteo che ha sfilato da piazza otto agosto fino a Piazza Maggiore. Al termine ha preso la parola il segretario della Cisl Carniti

Venezia, 2

Migliaia di operai delle industrie di Porto Marghera hanno partecipato alla manifestazione di Mestre, sfilando per le principali vie cittadine. Al termine c'è stato un comizio di Sergio Garavini, della segreteria nazionale tessili della Cgil.

Trieste, 2

Oltre 15 mila persone hanno partecipato alla manifestazione sindacale unitaria. Un enorme corteo è affluito in piazza Goldoni, dove c'è stato il comizio di Vanni, segretario generale della Uil, il quale non ha perso l'occasione per fare i suoi soliti attacchi a sinistra dicendo, fra l'altro, che «compito primario del movimento sindacale è quello di dare la risposta più compatta ad ogni tentativo di eversione fascista: una risposta decisa che nulla deve cedere alla provocazione, che tende ad innescare una spirale di violenza...calpestando i principi di libertà nel pluralismo».

A Reggio Calabria si è svolto un grave episodio di provocazione fascista: la casa di un membro della direzione nazionale del Psi è stata incendiata.

Nei giorni scorsi - significativa premessa - Roberti della Cisnal aveva tenuto un comizio.

Il papa celebra il 1° maggio: 50 persone all'ospedale

Un'unica manifestazione, in tutta Italia, non è stata «turbata» dalla presenza di bandiere rosse e slogan rivoluzionari, lanciati dai soliti «estremisti»: quella svoltasi in piazza San Pietro. C'era un ordine e una tranquillità da far crepare d'invidia il servizio d'ordine del Pci. Informa l'Ansa: «Pochissimi cartelli che indicavano soltanto la città di provenienza. Non c'era nessuna bandiera, ma qualche raro labaro di associazioni di pietà e controfraternite». Il pio silenzio era rotto soltanto dai tonfi di gente che cadeva per terra: infatti - informa sempre l'Ansa - «Il sole forte, quasi estivo, ha causato una cinquantina di svenimenti tra la folla, specie tra donne e uomini anziani prontamente soccorsi con barelle da volontari in divisa dell'ordine di Malta». Impassibile, mentre attorno a lui cadevano tante vittime, il cav. del lav. Montini ha celebrato la messa per oltre un'ora e mezzo. «Papa Montini resiste molto bene al sole» avrebbe detto secondo l'Ansa un prelato che assisteva al rito (l'Ansa non aggiunge però che, subito dopo aver pronunciato queste parole, il coro della Cappella Sistina intonava sommessamente l'antico inno cristiano: «Volare - nel blu dipinto di blu»...).

Com'è noto, i sindacati avevano molto opportunamente posticipato la loro manifestazione per permettere ai lavoratori che lo desiderassero di andare anche in piazza San Pietro. Risulta - sempre dalle agenzie - che ben due persone abbiano approfittato di questa opportunità: si tratta di certi Luigi Macario e Idolo Marcone.

Forse ad evitare che la loro presenza desse alla celebrazione un significato troppo «classista» il portavoce vaticano, mons. Mazza, aveva in precedenza precisato che «la messa in piazza San Pietro non avrebbe avuto alcun carattere sindacale».

Questa precisazione ci ha molto sollevati: temevamo già che - nella ricerca di forme di lotta sempre più «simboliche» che caratterizza i settori moderati del sindacato - ci saremmo trovati di fronte a un piano articolato di «messe per gli investimenti» o di «messe per il nuovo modello di sviluppo»...

Bergamo: continua l'occupazione della Philco-Bosch

In risposta a 160 licenziamenti effettuati dalla direzione tedesca - Molto entusiasmo e compattezza - Assemblee e spettacoli

Bergamo, 2

Continua da cinque giorni l'occupazione alla Philco-Bosch di 2.400 lavoratori: la più grande fabbrica attualmente occupata a livello nazionale.

Come già abbiamo scritto, questa occupazione è la risposta dei lavoratori a 160 licenziamenti, attuati dalla direzione tedesca per colpire la combattività della fabbrica, licenziando una parte consistente delle avanguardie, per avviare così un più massiccio attacco ai livelli occupazionali.

L'occupazione della fabbrica è partita con molto entusiasmo e con una buona compattezza fra i lavoratori. Alle assemblee di fatto, nessuno si è opposto alle indicazioni del Cdf e dell'Flm.

Per attivizzare un maggior numero di lavoratori è stato organizzato un Comitato di lotta aperto, cui partecipa il Cdf, l'Flm e numerose avanguardie. Il Comitato di lotta si è poi suddiviso in commissioni (informazione stampa, organizzativa interna, rapporti esterni), che coordinano le diverse iniziative.

Ieri, primo maggio, nel tardo pomeriggio, sul piazzale della fabbrica si è tenuto uno spettacolo musicale con canzoni antifasciste, e interventi di diversi consigli di fabbrica. A questo spettacolo hanno assistito oltre mille compagni, lavoratori e familiari.

Altre iniziative sono in programma per sabato sera (proiezione di un audiovisivo) e per domenica (un altro spettacolo musicale).

Una certa discussione si è accesa i primi giorni dell'occupazione sullo spegnimento del forno, spegnendolo si sarebbe danneggiato il materiale refrattario. La direzione aveva dichiarato che per ripristinarlo ci sarebbe voluto parecchio tempo: cioè al termine dell'occupazione avrebbe lasciato sospesi numerosi lavoratori. Poi è stato chiarito, attraverso il parere di alcuni tecnici e lavoratori, che il rivestimento del forno poteva essere rifatto anche in pochi giorni, che comunque era già in progetto della direzione di rifarlo a giugno.

Il Comitato di lotta ha così deciso, in accordo con l'orientamento dei lavoratori, di far spegnere il forno, anche se lentamente. .

Questa decisione è stata molto importante pochè ha chiarito alla direzione, la quale aveva dichiarato che «tanto se occupate non durate più di sette giorni», che i lavoratori sono decisi ad andare fino in fondo.

Sono stati organizzati anche gruppi di lavoratori, che rallentano il traffico sulla statale briantea. Distribuiscono volantini e raccolgono fondi a sostegno della lotta, riscontrando una vasta solidarietà. In tre blocchi sono stati raccolti 520.000 lire.

Mercoledì trenta il direttivo provinciale Flm si è orientato a promuovere una sottoscrizione nelle fabbriche e a preparare un'azione generale di lotta dei metalmeccanici.

Questo sciopero generale dovrebbe venire al più presto. La data migliore potrebbe essere il 6 maggio, giornata in cui vengono presentati in Parlamento i provvedimenti liberticidi e durante la quale si svolgerà lo sciopero generale degli studenti.

Si sta preparando infine una tavola rotonda da tenere nella Philco tra le avanguardie dei consigli delle principali fabbriche della provincia di Bergamo, in particolare di quelle in lotta contro l'attacco all'occupazione e contro le ristrutturazioni.

OMICIDI BIANCHI
Nuova vittima a Lavagna

Lavagna, 2

Incidente mortale oggi a Lavagna (Genova), ancora un edile la vittima delle terribili condizioni di lavoro. La dinamica dell'incidente non è ancora chiara, pare comunque che l'operaio sia precipitato da una altezza di 15 metri per mancanza delle più elementari norme di sicurezza. Sul fatto le «autorità predisposte» hanno aperto una inchiesta.

Completata l'occupazione del lotto di via Famagosta a Milano

Durante la giornata del 1° maggio, mentre migliaia di compagni sfilavano nelle piazze, numerose famiglie hanno occupato a Milano un nuovo lotto di case. Questo lotto è la seconda parte del lotto di viale Famagosta che nella parte già terminata è occupata da quasi sei mesi; le nuove famiglie che sono venute ad occupare sono famiglie particolari, sono infatti gli assegnatari legittimi di queste case provenienti dal centro sfrattati di via Novate.

E' un fatto molto positivo e significativo che questi assegnatari siano venuti ad occupare e a legare la propria lotta direttamente con le altre famiglie occupanti, rifiutando così, in modo clamoroso, le manovre e le profferte del Sunia che cercava da tempo di mettere questi assegnatari contro gli occupanti.

La manovra della Dc, in primo luogo, e del Sunia, di mettere assegnatari contro occupanti, è fallita proprio in quanto gli assegnatari che si cercava di organizzare erano dei proletari da tempo in lotta per il diritto alla casa, come appunto quelli del centro di via Novate, che già nel passato avevano organizzato occupazioni. Inoltre questi assegnatari - una piccola parte dell'intero centro sfrattati - non hanno accettato la manovra di divisione anche perchè gli occupanti avevano come proprio obiettivo quello dell'applicazione integrale della delibera 729 delle case ai senzatetto, obiettivo che è anche il loro.

Per questo, appena le famiglie degli assegnatari di via Novate hanno occupato il secondo lotto di viale Famagosta immediatamente si è realizzata l'unità e l'accordo con gli occupanti dell'Unione Inquilini che lottano lì da sei mesi.

Insieme sono state fatte delle assemblee: una di queste, di ieri, fatta anche con i lavoratori edili del cantiere, ha avuto come risultato una significativa mozione congiunta che pubblichiamo più sotto; inoltre, proprio per permettere il proseguimento dei lavori, gli occupanti hanno messo a disposizione del primo lotto occupato un appartamento da adibire ad asilo-nido per i bambini degli assegnatari, in modo che questi non intralcino minimamente i lavori nel cantiere. Come si vede una piena unità tra assegnatari ed occupanti.

Questo nuovo elemento di unità tra i lavoratori in lotta per il diritto alla casa assume un significato particolare proprio nel momento in cui la Dc, nella sua campagna dell'ordine pubblico, a Milano ha centrato tutta questa campagna proprio sul problema delle occupazioni di case, che di questo «disordine pubblico» sarebbero l'elemento più significativo. In questa logica, proprio mentre nuove case venivano occupate, una delegazione dc, capeggiata dal segretario provinciale Gianstefano Frigerio, con il presidente dello Iacp, Luigi Venegoni e l'assessore comunale all'edilizia popolare, Antonio Velluto, si è recata in Prefettura per una valutazione con il prefetto e col nuovo questore della situazione dell'ordine pubblico a Milano e in particolare del problema delle «occupazioni abusive di alloggi».

La mozione degli assegnatari di via Novate e degli occupanti dell'Unione Inquilini dice:

«Gli assegnatari del centro sfrattati di via Novate, hanno ieri occupato il secondo lotto di viale Famagosta.

Questa mattina in un'assemblea congiunta tra lavoratori del cantiere ed occupanti, gli occupanti hanno garantito che nessun disturbo verrà dato ai lavoratori edili impegnati nel cantiere.

In seguito a questa assicurazione, i lavoratori edili oggi hanno ripreso a lavorare. Gli occupanti assegnatari, inoltre, dichiarano che non sono in contrapposizione agli occupanti non assegnatari dell'Unione Inquilini e che gli obiettivi di questa lotta sono unificanti. Essi sono:

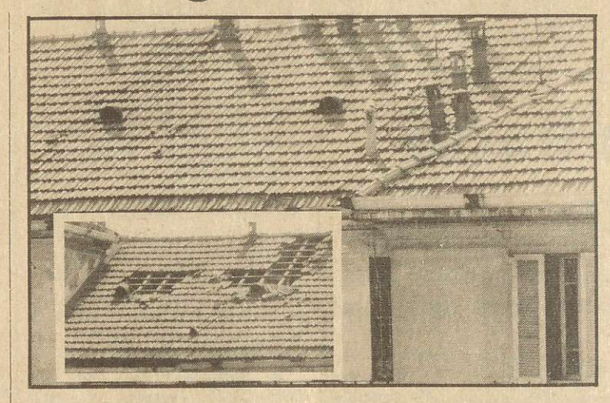
1 - requisizione immediata dei 1736 appartamenti già deliberata dal Comune, ma non ancora attuata.

2 - consegna subito del contratto agli assegnatari che finora hanno avuto solo parole.

3 - accelerazione dei lavori nei lotti di case popolari in costruzione.

4 - applicazione integrale della delibera n° 729.

Gli assegnatari, ritenendo che questi obiettivi giusti non vadano contro la classe operaia sono disposti a lottare fino a fondo perchè finalmente tutti i lavoratori abbiano una casa decente come è nel loro diritto».



MILANO. I lavori degli occupanti e dei compagni dei Comitati di quartiere e dell'Unione Inquilini procedono con successo nello stabile Iacp di via Tibaldi. Nella foto grande si vede il tetto della casa rimesso a nuovo e in quella piccola com'era fino a pochi giorni fa.

MILANO
Non passa il Piano Regolatore

Come avevamo preannunciato qualche giorno fa, il piano regolatore di Milano non è passato in consiglio comunale. Dopo concitate riunioni delle segreterie dei partiti del centro sinistra (Dc, Psdi Psi), alcuni laconici, comunicati hanno reso noto che il provvedimento incontrava sempre più ampi motivi di dissenso. In pratica l'approvazione del piano avrebbe dato vita ad un nuovo rapporto di forze. Avrebbero votato a favore metà della Dc (la sinistra), il Psi e probabilmente il Pci (i cui emendamenti sarebbero stati accolti). All'opposizione sarebbero rimasti la parte residua della Dc, il Psdi, il Pli e i fascisti.

Contro il piano regolatore, per i molti punti negativi in esso contenuti, si erano pronunciati alcuni consigli di zona comunali e numerosi organismi di massa di quartiere.

MEDICI
Ambulatori chiusi fino al 5 maggio

Roma, 2

Il 5 maggio si concluderà uno sciopero nazionale di quattro giorni dei sindacati autonomi dei medici. In questi giorni rimaranno pertanto chiusi gli ambulatori con grave disagio per gli assistiti delle mutue.

Su questo sciopero corporativo e antipopolare la federazione Cgil-Cisl-Uil ha dichiarato «le forme di lotta di questa agitazione non possono essere assolutamente condivise, arrecano grave disagio ai lavoratori e finiscono per screditare la stessa categoria dei medici».

Sciopero nella Compagnia carrozze-letto

Roma, 2

È in corso dall'una di stamane uno sciopero di 24 ore dei dipendenti della Compagnia internazionale delle carrozze letto.

La manifestazione è stata decisa dalla segreteria del sindacato a seguito dell'atteggiamento negativo del ministero dei trasporti che, a tutt'oggi, ha ignorato la richiesta di un incontro di carattere politico, avanzata dalle organizzazioni sindacali della categoria.

Continua l'attacco padronale alla Gubbiotti

Soave (Verona), 2

Prosegue l'attacco antioperaio del padrone Gubbiotti. Costui aveva tentato recentemente di vendere, ad un prestanome, un reparto staccato della fabbrica, manovra che serviva anche a coprire il licenziamento di 34 operaie.

In questi giorni era stata ottenuta una prima vittoria legale, grazie alla pronta mobilitazione dei lavoratori. Il pretore di Soave aveva giudicato non valida perchè illegale la vendita al prestanome, ma il padrone non ha atteso la notifica della sentenza e si è dato da fare per smantellare nel frattempo il reparto.

Una triste sorpresa per i lavoratori che comunque non hanno desistito dalla lotta.

A completare l'attacco antioperaio sono corse prontamente in aiuto la magistratura e la questura locali che hanno inviato ben 22 denunce ad operai, compagni del consiglio di fabbrica, del coordinamento sindacale di Arcole, ad un operatore sindacale e a numerosi militanti della sinistra rivoluzionaria, per violenza aggravata e oltraggio a pubblico ufficiale.

Queste denunce si riferiscono ad una provocazione poliziesca scattata durante la lotta.

Adducendo come scusa la protezione di un gruppo di crumiri la polizia aveva sfondato violentemente un picchetto, picchiato i compagni e proceduto a sei arresti. La provocazione si era poi sgonfiata in un nulla di fatto ed i compagni erano stati scarcerati per mancanza di indizi.

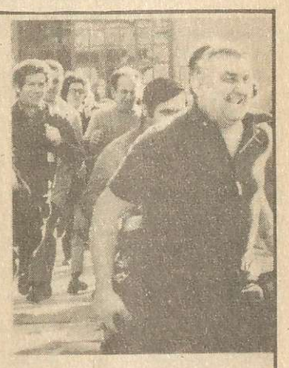
Tutto questo è la prova evidente del carattere elettorale di queste denunce che piovono sulla testa dei compagni ed hanno come unico scopo la ricerca di consensi di settori padronali e reazionari alla Dc, sfruttando la campagna forcaiola sull'ordine pubblico

OCCUPAZIONE, ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO, CONTRATTI

CONVEGNO OPERAIO

Napoli

maggio 1975



NAPOLI. È stato fissato per il 17 e 18 maggio a Napoli il Convegno oeraio di lotta aperto a tutti i compagni di fabbrica sia del Mezzogiorno che del centro-nord sui temi del rapporto lotte aziendali, e scadenze contrattuali d'autunno, organizzazione del lavoro e ristrutturazioni. Il Convegno è organizzato da un gruppo di operai e delegati dell'Italsider, dell'Alfa Sud, della Cementir, dell'Olivetti e della Gie.

LOTTE E OPPRESSIONE SOCIALE

La «tregua elettorale» non ci sarà

Non ci sarà nessuna «tregua elettorale» nelle lotte dei lavoratori. Questo dato emerge non solo dalla realtà quotidiana delle lotte che si sviluppano «dal basso», nei reparti, nelle singole fabbriche, ma dalle stesse decisioni prese mercoledì scorso dalla segretaria Cgil-Cisl-Uil. Lo sciopero delle partecipazioni statali e quello della Campania, previsti per il 14 maggio gli scioperi nazionali nell'edilizia e nell'agricoltua, costituiranno infatti importanti momenti di lotta generale.

Sarà dunque un mese di lotte. Su quale linea, in quale prospettiva? Qui la stessa unanimità della decisione confederale rivela un'ambiguità di fondo, che è poi la medesima ambiguità politica che caratterizza la stessa maggioranza confederale sul problema del processo unitario.

Su quest'ultimo problema, le contraddizioni non risolte della maggioranza confederale sono emerse ancora una volta nella segreteria della Cisl: di fronte alla necessità elementare di una scelta drastica contro le posizioni scissioniste, di fronte alla proposta pur limitativa di deferire ai provibiri il solo Scalia, il vero volto dei sindacalisti democristiani (non solo dei «destri» più tristemente noti, ma dello stesso «unitario» Storti) si è mostrato allo scoperto. La Dc, nel suo rapporto col movimento sindacale, intende utilizzare una tattica articolata, che va dall'attacco frontale tipo Scalia fino all'ambiguo unitarismo di Storti attraverso varie sfumature intermedie. Così, di fronte a una scelta che priverebbe la Dc di una delle sue carte, lo stesso Storti arretra spaventato e cerca rinvii e vergognose mediazioni.

Le stesse, contradditorie posizioni coesistono dietro le pur positive decisioni di lotta: ma anche questa «pacifica coesistenza» (così come quella sul problema dell'unità sindacale) è precaria. Sarà lo sviluppo e la conduzione concreta del processo di lotta a chiarire le posizioni, a mostrare «da che parte si sta».

Il primo terreno di scelta riguarda la continuità e l'estensione di queste lotte. *Il terreno dell'occupazione e degli investimenti è un terreno di importanza decisiva, ma anche di grande complessità e difficoltà nella costruzione di forme di lotta adeguate. Scioperi come quello della Campania possono restare momenti isolati di pressione simbolica, o esser l'avvio di una lotta incisiva. Ma questa seconda via richiede una capacità di coinvolgere unitariamente tutti gli strati del proletariato e delle masse popolari in forme di lotta dura, nuove e incisive: non si può più lasciare che queste iniziative di lotta restino affidate alla pur forte e creativa iniziativa dal basso di situazioni specifiche (come ad esempio quella sviluppata proprio in questi giorni in provincia di Napoli, a Boscofangone). E per quanto riguarda la lotta su ristrutturazione e investimenti nella grande industria, se si vuole uscire dal generico e dal «simbolico» l'unica via è quella di saldare questi obiettivi con altri obiettivi rivendicativi in vere e proprie vertenze.*

Il secondo terreno di scelta - strettamente collegato al primo - riguarda i metodi di direzione della lotta. *Infatti direzione verticistica e lotte di pressione simbolica sono due aspetti collegati, così come sono collegati una direzione democratica di massa e la capacità di dare alle lotte la necessaria continuità e unitarietà. Da questo punto di vista, il convegno nazionale dei delegati riconquistino capacità sui problemi della ristrutturazione e degli investimenti (convocato dalla segreteria triconfederale entro questo mese) può assumere un'importanza decisiva affinchè i delegati riconquistino capacità di direzione effettiva del movimento. Ma,ancora una volta, questo dipenderà dall'iniziativa autonoma di base. Se non vogliamo che il convegno si riduca a una parata di discorsi, di fronte a una paltea accuratamente selezionata e addomesticata, bisogna che fin da ora i delegati combattivi, i compagni dei cub, si muovano in fabbrica per porre l'assemblea nazionale all'ordine del giorno del dibattito, per imporre criteri di partecipazione il più ampia e democratica possibile, e per individuare dalla base obiettivi e contenuti prioritari che sappiano caratterizzarla, in barba a ogni velleità verticistica di ridurla a un'innocua parata.* **V.R.**

Si apre oggi a Milano il convegno dei comitati pendolari della Lombardia

I lavori avranno inizio alle 9,30 in via Vetere, presso il Circolo La Comune - La necessità di un collegamento a livello zonale e regionale - Formare liste di movimento per le prossime elezioni

Oggi, presso il circolo La Comune di Milano, in via Vetere 3, comizio alle 9,30 si svolgerà il primo convegno dei comitati pendolari della Lombardia.

Le lotte per i trasporti del 1974 hanno messo in evidenza il carattere esplosivo del problema dei trasporti per i lavoratori e per gli studenti, sia riguardo le linee ferroviarie che le autolinee urbane ed extraurbane, che i trasporti urbani.

Le grosse carenze del servizio e gli alti costi sono state la causa prima dell'esplosione spontanea di mobilitazioni che si sono articolate in blocchi delle linee ferroviarie, nella autoriduzione delle tariffe, nel blocco di autolinee private e pubbliche.

I lavoratori, gli studenti, hanno dimostrato, a partire dalle avanguardie, una grossa capacità di lotta e di organizzazione, superando gli ostacoli frapposti dall'atteggiamento «responsabile» dei sindacati e dall'azione di pompieraggio del Pci.

Oggi nuovi compiti si pongono al movimento dei pendolari e alla sinistra rivoluzionaria nel suo complesso sulla questione dei trasporti.

La fase di esplosione spontanea delle lotte è superata, agli organismi nati dalle lotte, alle forze politiche della sinistra e in primo luogo della sinistra rivoluzionaria si impone un salto di qualità per essere realmente interpreti del movimento.

Di fronte al pluriennale disinteresse delle forze revisioniste sulla questione dei trasporti, i comitati pendolari hanno svolto un ruolo determinante nell'organizzare il movimento di lotta.

Ma se questi organismi, frutto dell'attività della sinistra rivoluzionaria, hanno saputo rispondere alle esigenze delle masse pendolari, non è seguita da parte del sindacato un'azione precisa di appropriazione degli obiettivi e delle forme di lotta. Il sindacato si è limitato a chiudere le lotte con accordi spesso fumosi. La settimana di mobilitazione dichiarata in Lombardia in settembre è servita più a fermare la lotta con qualche risultato che ad aprire una vertenza sui nodi di fondo che stanno dietro la trentennale politica dei trasporti della Dc.

Da ciò deriva la necessità di sviluppo dei Comitati pendolari come forma di organizzazione stabile dei lavoratori sulla questione del trasporto.

I nuovi compiti dei comitati pendolari

Ai comitati pendolari però non basta svolgere il ruolo di organizzatori, di portatori di esigenze specifiche, perchè ciò non permetterebbe ai pendolari di assumere la chiara coscienza che i loro problemi sono problemi della classe operaia. Di qui deriva la necessità da una parte di assumere un'ottica complessiva, che veda il problema specifico inserito nell'insieme delle condizioni di vita cui sono costretti i lavoratori nella società capitalistica e come tale affrontabile solo in una lotta dura contro la linea politica governativa. Un'altra necessità è quella di porsi nell'ottica di coinvolgere il movimento operaio, soprattutto nelle sue strutture di base (Cdf, Cuz) sugli obiettivi e sulle lotte portate avanti: una pressione politica costante e capillare che si sviluppi sui luoghi di lavoro dei pendolari, sulle strutture sindacali, sugli organismi dei lavoratori dei trasporti.

I comitati pendolari si sono nell'ultimo periodo consolidati e sviluppati. Quelli che non hanno fatto un salto di qualità sono spariti. Si possono ancora coinvolgere ampi strati di massa, che vivono lo stesso problema e che hanno bisogno di un preciso punto di riferimento nella classe operaia. Questi strati sociali, non organizzabili nei punti di afflusso del servizio di trasporto, soprattutto ferroviario, vanno coinvolti nei luoghi di provenienza, nei paesi, a partire da situazioni specifiche, in collegamento col movimento di lotta più generale.

Per arrivare a condurre delle lotte su obiettivi specifici e immediati e obiettivi più generali di ristrutturazione integrale della rete dei trasporti pubblici regionali è necessario costituire organismi di collegamento sia a livello zonale, di bacino di traffico, sia a livello regionale. Condizione politica necessaria per la loro costituzione è che questi organismi (coordinamento di zona o di bacino, coordinamento regionale) riuniscano i lavoratori pendolari organizzati nei comitati pendolari o nei comitati locali di lotta per i trasporti.

Il legame fra i diversi comitati pendolari deve essere dato dagli elementi unificanti di propaganda di scadenze di lotta comuni, da un piano di lotta che tenda ad investire in modo programmatico tutta la rete dei trasporti pubblici della Lombardia. Questo legame, realizzato attraverso i diversi coordinamenti, permetterà di dare incisività al movimento di lotta per i trasporti, imporsi alle diverse controparti e stimolare efficacemente il movimento operaio organizzato le strutture sindacali, sugli obiettivi e le lotte.

Un collegamento a livello zonale e regionale

Le forme di lotta sui trasporti non si reggono a lungo da sole (vedi blocchi ferroviari e delle autolinee) Questo impone la necessità di rafforzarle, da una parte con l'estensione a livello zonale e regionale, dall'altra attraverso una vasta propaganda e mobilitazione della classe operaia e del movimento degli studenti. Da ciò deriva la necessità di stabilire: 1) un collegamento organico coi lavoratori dei trasporti e con le loro lotte; 2) un coinvolgimento preciso delle strutture sindacali a partire dai Cdf e dai Cuz, non solo per ottenere una generica solidarietà ma anche per portare a precise iniziative di lotta; 3) un collegamento organico con il movimento degli studenti.

I comitati pendolari, nel momento in cui si pongono l'obiettivo di darsi un'organizzazione più ampia e generalizzata per lanciare lotte incisive, non possono trascurare la campagna elettorale che caratterizza l'immediata fase politica.

Tutte le forze politiche si metteranno in moto per fare promesse e programmi La Dc, con la sua campagna sull'ordine pubblico, cercherà di stroncare ogni volontà di lotta delle mase lavoratrici; i partiti riformisti cercheranno di prospettare ai lavoratori, come soluzione dei loro problemi concreti, il coinvolgimento dei partiti di governo su una politica a favore dei lavoratori.

I comitati pendolari hanno la responsabilità di offrire un'alternativa di classe. I lavoratori si sono dati una precisa organizzazione dopo le lotte spontanee dello scorso anno. Questa organizzazione non può più demandare ad altri la difesa degli interessi dei pendolari. Essa può e deve assumersi il compito di battersi anche all'interno delle istituzioni borghesi, legando le lotte, coi loro obiettivi alla battaglia nelle istituzioni.

Da queste considerazioni deriva la necessità di creare liste di movimento a livello autonomo locale e regionale in cui i comitati pendolari, il movimento di lotte per i trasporti, abbiano uno spazio preciso.

Non basta denunciare il tentativo di recupero da parte delle istituzioni degli spazi politici conquistati dai comitati pendolari, tentativo che ha l'avallo di Pci e Psi. A Bergamo, infatti, ad esempio, si è costituita un'assemblea di consorzio, che vede eletti direttamente dai comuni del consorzio i rappresentati dei pendolari, che alla fine risultano i rappresentanti della Dc con la presenza formale di quelli del Pci e Psi. È necessario rispondere a quest'attacco all'organizzazione che i lavoratori si sono dati autonomamente non solo estendendola ma anche imponendola a livello istituzionale.

Cumulo: i Cdf manifestano a Milano mentre il sindacato insegna a compilare i 101

Circa mille lavoratori hanno partecipato mercoledì sera ad una manifestazione indetta da un comitato di Cdf - Comizio davanti al palazzo della Intendenza di finanza di Milano Gravi responsabilità sindacali nel frenare l'azione autonoma dei delegati e degli operai

MILANO. Un momento della combattiva manifestazione contro «il cumulo e la rapina fiscale» svoltasi mercoledì sera davanti all'Intendenza di Finanza.

Milano

«Cumulo fiscale rapina statale» «i prezzi vanno su, il cumulo non lo paghiamo più» «cumulo, tasse carovita con questo governo facciamola finita»: questi gli slogans più gridati dai circa mille compagni che si sono ritrovati mercoledì sera a Milano, ai piedi del «Pirellone» dove era previsto il concentramento per una manifestazione contro il «cumulo» e la rapina fiscale.

La manifestazione era stata indetta da un gruppo di consigli di fabbrica, (che da tempo hanno dato vita ad un comitato milanese per la giustizia fiscale) per interpretare in modo coerente la volontà di lotta che viene dalle fabbriche (anche se in modo disorganico) per riempire il tragico vuoto di iniziativa sindacale su questo problema.

I lavoratori hanno dimostrato di apprezzare il significato politico di questa iniziativa, raccogliendo numerosi, l'invito a parteciparvi. Sono venuti da tutte le zone di Milano, anche le più distanti, nonostante l'ora prescelta non fosse tra le più favorevoli e neppure la giornata, a ridosso di un cosidetto «ponte».

Sono venuti con gli striscioni dei Consigli di fabbrica, ma anche là dove il Cdf non ha voluto aderire per il peso negativo del Pci, più impegnato in questa fase a fare il consulente fiscale per conto del governo, sono venuti i Cub, anche loro con gli striscioni e delegazioni consistenti.

Tra i consigli di fabbrica quelli della Philips, della Honeywell, dell'Autelco-Gte, Carboloy, Montefibre, Ibm, tra i Cub significativa la presenza del Cub Innocenti e di quello delle fabbriche della zona Sempione.

Dal «Pirellone» il corteo si è diretto verso via Manin dove ha sede il palazzaccio delle tasse altrimenti detto intendenza di finanza, qui un compagno del Cdf Philips ha tenuto un breve comizio sottolineando l'indicazione di aspettare a spedire moduli.

«Ci sono operaie che avevano già consegnato il «modulo 101» al Consiglio di fabbrica e che sono venute a riprenderselo perchè nella fabbrica del marito il Cdf ha dato l'indicazione di pagare il cumulo» questa affermazione di un compagno del Cdf Crouzet, una fabbrica che ha raccolto la quasi totalità dei moduli 101 è una precisa denuncia che trova riscontro in quello che sta succedendo nella maggior parte delle fabbriche.

È ora di dire chiaro quali sono le responsabilità sindacali sul cumulo e questo proprio per andare avanti con forza nell'azione autonoma dei delegati degli operai dei rivoluzionari in questa battaglia.

Quando ha varato la «controriforma fiscale» il governo sperava che, facendo diventare i padroni esattori delle tasse, si sarebbe garantito un enorme salasso fiscale dai redditi dei lavoratori dipendenti.

Forse però non sperava che anche i sindacati sarebbero diventati «esattori delle tasse». Invece non solo gli attivisti sindacali vanno in giro nei reparti a compilare i moduli fiscali, ma le sedi sindacali stanno diventando «uffici di consulenza fiscale» anche per le casalinghe e i pensionati.

Davanti alle sedi della Cgil e della Cisl di Gorgonzola (Milano), capeggia un grande cartello con scritto che lì ci si può far compilare gratis il modulo 740.

Con queste «consulenze» i sindacalisti, in buona o cattiva fede, si allineano completamente alla gigantesca campagna psicologica messa in atto dalla stampa, dalla radio e dalla televisione che è diretta appunto a «spiegare» alle masse come si fa la dichiarazione dei redditi in attesa che questa legge (che, per carità, tutti riconoscono essere ingiusta) venga modificata.

Perchè, lo sanno benissimo gli esperti della Rai e dovrebbero averlo capito i sindacati, la «spiegazione al popolo» del meccanismo fiscale trae la sua ragion d'essere dal fatto che questo cumulo oviene pagato dalle masse dei lavoratori dipendenti oppure non serve allo scopo per cui è stato inventato.

Certo, partiti di sinistra e sindacati continuano a mettere avanti l'alibi della trattativa col governo. In realtà ce ne sono già state due: la prima volta, quando la delegazione sindacale ha portato a Roma le 100.000 firme per la modifica del cumulo è stata ricevuta dal vice-capo gabinetto (!) di Visentini; la seconda, nei giorni scorsi quando sono stati ricevuti dal ministro e non hanno ottenuto *nulla.* Non ci stancheremo di ripeterlo la differenza tra chi chiede modifiche al cumulo (e c'è anche Fanfani) e chi fa la lotta contro il cumulo sta esclusivamente nell'organizzare il non pagamento del cumulo stesso. Organizzare appunto, perchè è la cosa più importante ma non è l'unica che si può fare.

Organizzare scioperi, anche di reparto, chiedere ai sindacati che facciano come la Fiat fare delegazioni al consiglio, all'esecutivo, premere continuamente perchè i sindacati dicano cosa bisogna fare, dare il massimo di propaganda alle prese di posizione contro il cumulo fatte da consigli e da singoli sindacalisti (che sono tante), fare manifestazioni contro il cumulo come a Torino e a Milano ecc. Insomma fare del cumulo un terreno costante di lotta e di agitazione, come si sta facendo in moltissime fabbriche, è già un risultato importante.

In campo sindacale c'è il «veto» del vertice, imposto da Dc, Psi e Pci, alle lotte per il non pagamento del cumulo ma ci sono anche i consigli che hanno preso posizione contro, quelli che raccolgono i moduli, ci sono migliaia di lavoratori e di delegati decisi a non sottostare a questa ennesima rapina sul salario. Ci sono anche quelli che si rendono conto che il sindacato rischia grosso nella sua credibilità presso i lavoratori, se non fa niente. Molti spazi aperti, dunque, ma utili solo a condizione che l'azione autonoma li riempia. Molto è stato fatto, molto si può ancora fare. **L.L.**

ROMA
Riprese le trattative contingenza agricoltura

Roma, 2

Sono riprese oggi, al ministero del lavoro le trattative per la vertenza sulla contingenza nel settore agricolo.

In nota i sindacati hanno sottolineato l'insostenibilità delle posizioni della Confagricoltura, e hanno ribadito che la vertenza è strettamente legata all'auspicata nuova politica per l'agricoltura.

PREZZI
I medicinali aumentano del 12%

Roma, 2

Il Cipe ha approvato un «nuovo metodo di determinazione del prezzo dei farmaci» che rivede tutte le voci che concorrono a formare il prezzo (ad esempio riducendo la voce per «spese di pubblicità»).

In teoria, questo avrebbe dovuto portare a una riduzione del prezzo Invece, succede esattamente il contrario: perchè il nuovo metodo possa essere applicato ci vorranno almeno sei mesi, e allora è stato intanto approvato un «provvedimento tampone». Il provvedimento - guarda caso - stabilisce un *aumento* del prezzo dei farmaci *del 12 per cento;* naturalmente, l'aumento entrerà in vigore entro pochi giorni.

MILANO
Trifil a giudizio per omicidio colposo

Milano, 2

Il giùdice Colato ha rinviato a giudizio gli amministratori della Trifil per omicidio plurimo colposo, accusandoli di negligenza, imprudenza e imperizia, dediti solo a «spietati calcoli di profitto».

Il 23 novembre del 1973 alla Trifil c'era stata un'esplosione (la fabbrica produce gas butano) nella quale erano morti sette operai, e numerosi altri erano stati gravemente feriti.

ROMA
Sbloccata la vertenza lavoratori del cinema

Roma, 2

Si è sbloccata la vertenza dei cinema romani. Le parti hanno stabilito di incontrarsi in sede sindacale per la definizione di un accordo integrativo regionale e provinciale del contratto nazionale di lavoro, in vigore dal primo marzo.

Attivo dei lavoratori metalmeccanici romani

Ristrutturazione, cassa integrazione, licenziamenti, anche a Roma la musica è identica a quella che i padroni stanno suonando nelle varie città.

Usando a copertura di questi provvedimenti la solita scusa della «oggettiva crisi economica», la cassa integrazione per l'Autovox e la Voxson, è servita a far passar la decisione in tempi strettissimi, sulla televisione a colori.

Per la Fatme il discorso non è stato molto diverso: lo spauracchio della cassa integrazione per tutti i 4000 lavoratori e la prospettiva di 1000 licenziamenti, motivati dal blocco delle commesse da parte della Sip, sono serviti a ottenere l'incredibile aumento delle tariffe telefoniche.

Visti i risultati positivi, ottenuti dagli altri padroni, anche la Fiorentini, fabbrica metalmeccanica della zona Tiburtina sta giocando la sua carta: il signor Fiorentini, presidente dell'Unione Industriali del Lazio, nella speranza di ottenere ulteriori finanziamenti, anche da utilizzare non in fabbrica, ha pensato bene, già da più di due mesi di non pagare i 750 lavoratori.

L'elenco potrebbe allungarsi moltissimo, se si prendessero in considerazione le miriadi di piccole fabbriche che ruotano attorno alle concentrazioni più grosse. Qui le direzioni hanno tagliato subito corto, partendo immediatamente con i licenziamenti; è il caso della Solvay, della Mac Queen e ora dell'Aifel fabbrica legata alla Zanussi, dove sono stati minacciati licenziamenti in blocco per la quasi totalità della fabbrica.

La risposta a questa situazione da parte del sindacato non si è fatta aspettare , Roma infatti per tutto il periodo si è trasformata in una grossa tendopoli: tende per la Voxson, tende per l'Autovox e così via con l'aggiunta di incontri con le varie circoscrizioni il Comune, la Regione e i Ministeri.

Questa pratica ormai consumata, in contrapposizione con la volontà da parte delle assemblee dei lavoratori di andare a forme di lotta più incisive come il blocco delle merci, le assemblee permanenti, o all'occupazione della fabbrica, hanno creato un grosso stacco tra i soliti delegati e il resto dei lavoratori che non si identificano certo nelle manifestazioni rituali.

La commissione sindacale del Cdf Romanazzi ha elaborato un ipotesi di piattaforma che prevede il passaggio automatico dal 3° al 4° livello, il controllo delle assunzioni per eliminare il rischio della dequalificazione per i nuovi assunti, aumenti salariali.

Anche in fabbriche, come la Contraves e la Selenia, con una produzione bellica, dove la crisi economica non viene certo sentita, i singoli reparti stanno partendo con lotte per l'eliminazione della nocività.

È chiaro che l'obiettivo principale da porsi in questo momento è quello della generalizzazione di questi primi momenti di lotta e prima ancora di andare a superamento dell'ottica che vede le singole fabbriche attendere il nulla osta del sindacato esterno prima di lanciare qualsiasi iniziativa. È compito di tutte le avanguardie iniziare un lavoro capillare reparto per reparto rispetto a questi problemi propagandando le iniziative, le vittorie raggiunte e le esperienze delle altre fabbriche, facendo chiarezza sul fatto che la possibilità di mantenere in piedi il movimento e di rafforzarlo anche in prospettiva della riapertura dei contratti in autunno dipende principalmente dalla capacità che i lavoratori avranno di rispondere ora alla ristrutturazione e all'attacco generale ai livelli di vita.

In questa direzione va l'attivo di oggi, in via Casalbruciato 27 alle ore 10, indetto da alcuni lavoratori delle fabbriche metalmeccaniche: Ime, Autovox, Voxson, Stifer, Romanazzi, Selenia, Siemens, Contraves, Cedelli, sulla situazione politica, la ristrutturazione e il rilancio delle vertenze aziendali. **C.B.**

Un appello delle famiglie occupanti di Roma

Roma, 2

Ancora una volta la polizia e la questura di Roma; con i brutali e ripetuti sgomberi di Ostia contro famiglie bisognose di casa si è messa al completo servizio degli speculatari e dell'inerzia del Comune, il quale sta mostrando la più assoluta incapacità a risolvere il problema della casa.

Il piano di risanamento, che prevedeva 1400 appartamenti da assegnare alle famiglie bisognose, è sfumato completamente: fino ad oggi, dopo 4 mesi, sono solo 375 gli appartamenti reperiti. Inoltre di questi, 126 sono dislocati ad Ostia. Non solo quindi queste misure sono assolutamente insufficienti rispetto ai bisogni della popolazione, ma addirittura si tenta di realizzare un piano di deportazione dei baraccati

E' in base a questa situazione estremamente precaria che centinaia di baraccati e di senza case hanno occupato 800 appartamenti di Ostia, volutamente tenuti sfitti dagli speculatori per aumentarne il valore sul mercato. Fin dal primo momento gli occupanti si sono posti due obiettivi: imporre la requisizione degli appartamenti sfitti da parte del comune, anche come penale per gli abusi e le irregolarità degli speculatori edili, ottenere l'estensione del piano di risanamento per le famiglie di Ostia, in modo da impedire che Ostia diventi un centro di deportazione per i lavoratori bisognosi di casa.

Chiediamo ai consigli di fabbrica, alle organizzazioni sindacali, ai democratici, un impegno a sottoscrivere questo appello, soprattutto per respingere la cortina di menzogne che comune, Dc, speculatori avidi, cercano di ergere contro una lotta giusta e conseguente

La Flm di Verona solidale con l'occupazione

Gli alloggi occupati a Verona sono saliti a 200, mentre si allarga sempre più la solidarietà intorno a questa lotta e l'adesione di forze politiche e sindacali.

Il direttivo della Flm ha approvato per acclamazione una mozione di solidarietà della quale riportiamo alcuni passi:

«Il Direttivo della Federazione Lavoratori Metalmeccanici denuncia la grave situazione esistente nella provincia in ordine al problema delll'edilizia abitativa popolare.

In questa situazione va inquadrata la vicenda delle case «Mazzi» dove la responsabilità dell'amministrazione comunale risulta in modo esemplare: da oltre due anni 196 alloggi sono sfitti e non vi è mai stato nessun intervento del potere pubblico per sbloccare la situazione.

Solamente l'occupazione delle case Mazzi ha fatto esplodere il problema della casa nella sua drammaticità.

1) L'ente locale deve diventare proprietario delle case Mazzi;

2)Deve stabilire un prezzo politico, che consenta ai lavoratori di abitarci;

3) Deve essere realizzata quindi una graduatoria per le assegnazioni degli alloggi che tenga conto dei bisogni dei lavoratori e delle loro possibilità economiche. L'assegnazione degli alloggi deve inoltre essere stabilita da una commissione formata dall'amministrazione comunale, dalle forze politiche, dalle organizzazioni sindacali e dai rappresentanti degli occupanti delle case Mazzi

Si rende inoltre necessaria una maggiore iniziativa da parte di tutto il movimento sindacale anche in relazione agli impegni assunti dalla conferenza provinciale della casa, compreso un censimento degli alloggi e stabili pubblici e privati sfitti, per allargare la piattaforma di lotta rispetto a questo problema.

8.000 lire da ogni lettore entro metà giugno

CRONACA/COSTUME

I sei bambini scappati di casa volevano ribellarsi al padre

In realtà, il padre e la madre, due siciliani emigrati a Milano, lui imbianchino saltuario, lei «turnista» alla Motta, hanno la sola colpa di essere proletari

Per 36 ore Milano, tra martedì e mercoledì di questa settimana è rimasta col fiato sospeso per la sorte di sei fratellini che erano svaniti nel nulla: Nicola Collura, 14 anni (frequenta la quinta elementare); Agata, 13 anni, terza elementare, per due volte operata al cuore perchè soffre di «morbo blu»; Salvatore, 12 anni e Maria Teresa, 10 anni, quarta elementare; Marcello, 8 anni; seconda elementare; Sergio 6 anni, che frequenta ancora l'asilo.

Sembrava dunque che le cronache dovessero parlare ancora di dramma; tanto è vero che tutti temevano che i sei ragazzini fossero annegati nelle inquinatissime acque del Lambro, oppure che fossero stati rapiti. Mentre i genitori, Giuseppe Collura, un immigrato siciliano di 43 anni, imbianchino e verniciatore saltuario, che quando è senza ingaggio si adatta a fare qualsiasi lavoro, facchino, muratore o chissà cos'altro e Giuseppina di 33 anni anch'essa siciliana, «turnista», alla Motta da quasi un anno, un lavoro massacrante con orari tremendi (dalle 15 alle 23 oppure dalle 7 alle 15, a giorni alterni) si erano quasi rassegnati alla tragedia, i sei fratellini venivano ritrovati, intirizziti, in un prato nelle immediate adiacenze dell'abbazia di Chiaravalle, affamati: «Siamo scappati - hanno subito confessato i sei - perchè papà ci aveva sgridato».

Ma la fuga di casa dei sei fratelli non era stata una semplice scappatella, sia pure di dimensioni inconsuete: era qualcosa di ben diverso. Soltanto la situazione drammatica della famiglia Collura può render più spiegabile questa fuga: i Collura vivono in 8 in due stanze in uno stabile dello Iacp di viale Ungheria 19, alla periferia sud di Milano: al limite tra la campagna e la città, dove i cortili delle case annegano tra un mare di cemento e dove, dai piani più alti si intravedono gli spazi immensi della pianura verde, solo qua e la interrotta da qualche fabbrica. L'avventura dei sei è nata dall'esigenza di trovare uno spazio più protetto e più naturale di quello che avevano in casa, coi genitori quasi sempre assenti per i turni di lavoro. La scuola, che tutti e sei frequentavano nello stesso istituto di piazza Gonzaga non era sufficiente a sostituire la famiglia. I sei inoltre, cercavano qualcosa che li rendesse uniti: papà e mamma, non per colpa loro, ma per le necessità che il loro ruolo di immigrati e di disoccupati loro imponeva, non potevano sostenere il peso di questa grande famiglia. E così i ragazzi avevano preso a frequentare i prati di viale Zama, a «coltivarne» un pezzetto volevano aiutare la famiglia con il ricavato dell'orto.

Il discorso, come molto speso in questi casi, si allarga e colpisce le strutture insufficienti della nostra società, incapace di assistere adeguatamente chi non ha la possibilità materiale di poter seguire i propri figli per non parlare della critica di base che si deve sempre fare quando si parla di società, la quale essa stessa «produce» situazioni come quella della famiglia Collura o come quella di centinaia di migliaia di altre famiglie.

La lotta per la sopravvivenza genera immancabilmente drammi: chi non resiste viene ucciso, in senso materiale e spirituale; l'emarginazione è la caratteristica predominante che colpisce il disadattato lo sfruttato il proletario: e talvolta quando per sopravvivere non si ha nemmeno il tempo di badare ai propri figli, la ricerca disperata di una dimensione umana della vita, come ha scritto un cronista dell'Unità, «può sembrare spesso irraggiungibile», a meno di non lottare contro chi ha creato questo ordine «naturale» delle cose.

MILANO. La madre, Giuseppina Collura abbraccia i suoi sei bambini ritrovati a Chiaravalle.

Boschi e mucche ed ... imbrogli

Villaputzu (Cagliari): coi soldi dei contribuenti la forestazione serve all'avallamento

Un'inchiesta per accertare se siano commesse irregolarità nell'utilizzazione dei contributi ricevuti dall'amministrazione regionale per la forestazione dei terreni comunali di Villaputzu, un paese a 60 chilometri da Cagliari, nella Sardegna sud orientale, da parte di una società che produce legnami, è stata disposta dal procuratore della repubblica di Cagliari, dottor Giuseppe Villa Santa.

L'inchiesta, che è ancora nella fase di atti preliminari, è stata avviata per stabilire se i dirigenti della società «Sarda legno» (così si chiama la società che sta compiendo la forestazione a Villaputzu) abbiano truffato la regione con richieste di contributi non veritiere. Le indagini, alle quali collaborano anche i carabinieri e il pretore di Muravera, sotto la cui giurisdizione si trovano i terreni di Villaputzu, presero l'avvio dopo la presentazione di un esposto-denuncia da parte del comitato provinciale per la caccia. Nell'esposto si riferiva tra l'altro che alcuni cacciatori recatisi nelle montagne di Villaputzu, avevano trovato i terreni comunali circondati da filo spinato e cartelli indicanti il divieto di caccia, di pascolo e transito perchè la zona era in fase di rimboschimento da parte della società «Sarda legno», il cui amministratore è l'ingegnere Paolo Marras, ex presidente del Cagliari calcio. Oltre i recinti di filo spinato, però, i cacciatori dissero di aver visto una mandria che pascolava tra le piantine: il bestiame -secondo quanto avrebbero poi accertato gli stessi cacciatori- apparteneva alla «Sarda legno» che aveva avuto i terreni comunali in concessione, per vent'anni, per la forestazione.

Furono così avviate le prime indagini dalle quali, secondo quanto si è appreso al palazzo di giustizia di Cagliari, sarebbero emerse presunte irregolarità nell'utilizzazione dei contributi destinati alla forestazione. Alcuni testimoni, interrogati dai carabinieri, avrebbero riferito che a distruggere le piantine messe a dimora, e per ripiantare le quali la «Sarda legno» avrebbe avuto nuovi contributi, non sarebbero state calamità naturali (grandine o siccità), ma il bestiame della stessa società che si sarebbe nutrito con le gemme delle piante.

Inoltre, sarebbe emerso che il titolare della società che ha compiuto le opere di sbancamento nella zona interessata al rimboschimento sarebbe cognato del sindaco di Villaputzu che ha dato in concessione i terreni comunali alla «Sarda legno».

Il procuratore Villa Santa nei prossimi giorni interrogherà tutte le persone implicate nella vicenda. Per il rimboschimento di Villaputzu sono stati spesi oltre cento milioni di lire e sono state messe a dimora decine di migliaia di piantine di pino e di altre specie ad alto fusto la cui produzione dovrebbe essere assorbita dalla cartiera di Arbatax.

Racket del pomodoro: 74 incriminati

Settantaquattro comunicazioni giudiziarie sono state emesse dal sostituto procuratore della repubblica Antonio Merone nei riguardi di cinque industriali conservieri e sessantanove mediatori dell'agro nolano, acerrano e sarnese per il cosiddetto «racket del pomodoro»: i reati ipotizzati sono associazione per delinquere ed estorsione continuata ed aggravata.

Secondo le indagini condotte dai carabinieri del comando di Nola, industriali e mediatori avrebbero costretto i coltivatori di pomodori del tipo «San Marzano» a vendere la merce ad un prezzo inferiore alle 95 lire al chilogrammo, come stabilito da accordi prefettizi e sindacali. I responsabili dell'estorsione - secondo l'accusa - non avrebbero distribuito i contenitori metallici per il raccolto a chi si rifiutava di accedere alle loro richieste, facendo così deperire il prodotto. Le indagini, cominciate nell'ottobre scorso, si erano concluse in un primo momento nel mese di gennaio con la denuncia da parte dei carabinieri all'autorità giudiziaria di venticinque persone (cinque industriali e venti mediatori). Successivamente sono state identificate le altre quarantanove persone, ritenute coinvolte nel «Racket». Gli industriali nei cui riguardi sono state emesse le comunicazioni giudiziarie sono: Antonio e Pasquale Tanzillo, Antonio Trinchese, Pasquale Saviano e Michele Di Filippo.

Vacanza in coppia: paga la Regione!

Trento, 2

La procura della repubblica di Trento ha inviato un mandato di comparizione a tutti i componenti della giunta regionale del 1968, imputandoli del reato di peculato per distrazione; analogo mandato, per lo stesso reato, ha inviato anche a due magistrati della corte dei conti, che è l'organo tutorio degli enti locali.

La vicenda giudiziaria, nella quale sono coinvolti alcuni tra gli uomini politici regionali di maggior rilievo, tra i quali l'attuale presidente della giunta provinciale, il democristiano dottor Giorgio Grigolli, che nel 1968 era presidente della giunta regionale del Trentino Alto Adige, gli assessori Remo Albertini (Dc), Giuseppe Avancini (Psdi), Enrico Bolognani (Dc), Bruno Fronza (Dc), Nicolodi (Psi) nonchè i due magistrati della corte dei conti Pietro Spartaco Marziani (Dc), Silvio Monaco e Francesco Noja, ha avuto il suo prologo il mese scorso, quando davanti al tribunale di Trento comparve, imputato dello stesso reato di peculato per distrazione, il dottor Guido Raffaelli (Psi) che nel 1968 era assessore regionale al turismo.

I giudici in quell'occasione, emisero sentenza di condanna, immediatamente appellata dall'imputato, a due anni di reclusione, quarantamila lire di ammenda e due anni di interdizione dai pubblici uffici, perchè nella sua qualità di assessore al turismo, nell'ambito di una serie di attività promozionali del turismo regionale all'estero, aveva invitato i due magistrati della corte dei conti dottor Monaco e dottor Noja con le loro mogli, a far parte di una delegazione ufficiale inviata per tre giorni dalla regione Trentino Alto Adige ad Amsterdam, in Olanda. Della delegazione facevano parte, tra gli altri, personalità politiche, operatori del turismo, giornalisti e funzionari dello stesso assessorato del turismo.

Nel corso del dibattimento, delegato dal presidente della giunta provinciale dottor Grigolli, in quei giorni trattenuto a Roma per affari, aveva testimoniato l'assessore Avancini il quale aveva confermato, come già aveva sostenuto il dottor Raffaelli, che la decisione di invitare i due magistrati a far parte della delegazione era stata presa collegialmente da tutta la giunta.

È stato a questo punto che il pubblico ministero d'udienza, il dottor Jadecola, ha avvertito che a processo concluso avrebbe chiesto la restituzione degli atti per l'estensione della stessa imputazione addebitata all'ex assessore Raffaelli, a tutti i componenti della giunta regionale dell'epoca, nonchè agli stessi magistrati Monaco e Noja.

La procura della repubblica di Trento, che è retta dal consigliere Mario Agostini, addebita agli uomini politici il fatto di aver distratto a profitto dei due magistrati e delle loro mogli somme imprecisate di denaro, denaro che per legge e per la delibera adottata era stato stanziato in vista di una campagna propagandistica all'estero per lo sviluppo del turismo regionale. Il viaggio e il soggiorno dei due magistrati in Olanda, sostiene la procura della repubblica, non possono essere considerati tra le iniziative di propaganda e sviluppo del turismo regionale; tanto più, ribadisce la procura, che i due magistrati erano specificamente preposti al controllo delle spese della regione.

Dal canto loro, il presidente Grigolli e gli assessori regionali, nel difendere l'autonomia delle decisioni dell'organo esecutivo, sostengono che i due magistrati vennero invitati anche perchè potessero rendersi conto di persona di come veniva impiegato il denaro pubblico e che la presenza delle loro mogli era giustificata dagli stessi scopi che la delegazione ufficiale della regione, che era quanto mai composita, si prefiggeva, dovendo incontrarsi, come in effetti avvenne, con personalità del governo olandese e con delegazioni, altrettanto composite, del mondo economico e turistico di Amsterdam.

SPETTACOLI

Stasera tutti al Vigorelli per il concerto della PFM

«Son tornato a casa dopo il funerale di Giannino Zibecchi che mi sentivo come svuotato, con dentro una gran rabbia, una voglia di riuscire a cambiare le cose enorme, ma con una sensazione di impotenza che mi fregava. È stato allora che mi sono detto: ma che pirla che sono, io e gli altri della «Pfm» qualcosa potremmo fare, qualcosa che è legato proprio a quello che facciamo noi. Potremmo usare la musica come uno strumento di lotta, come un momento della mobilitazione antifascista. Ne ho parlato subito con gli altri e così è venuta fuori l'idea di fare il concerto del Vigorelli».

È Mauro Pagani che mi spiega come sono arrivati, loro della «Premiata Forneria Marconi» alla decisione di mettersi in contatto con le forze dell'antifascismo militante per proporgli il concerto-manifestazione che oggi alle 17 si svolgerà al Vigorelli di Milano con la partecipazione degli «Stormy six».

«Insomma ci è sembrato giusto promuovere un concerto contro la repressione, contro questa campagna elettorale che fascisti e Dc hanno iniziato all'insegna del crimine. Anche dei musicisti come noi possono dare il loro contributo militante, proprio facendo quello che sappiamo fare. Con questo concerto ci proponiamo, insomma, due obiettivi. Noi abbiamo ormai raggiunto quello che si dice «un nome di richiamo». Seguono la nostra attività un sacco di giovani che si sentono dentro la voglia di qualcosa di nuovo, di un mondo diverso, ma che però ancora non sono arrivati, magari, a capire qual è la strada giusta da prendere per arrivare sul serio a cambiare le cose. Allora questo richiamo è giusto usarlo per far arrivare anche a questa massa di giovani quello che è stato il significato dell'assassinio dei compagni Varalli, Zibecchi, Micciché, Bo-schi. Fargli conoscere quella che è stata la giusta strada che questi compagni caduti avevano preso, come molti altri, per rimuovere gli ostacoli fondamentali che qui da noi si contrappongono al «cambiamento»: i fascisti e la Dc che li tiene a galla.

Allora il primo obiettivo è proprio questo: riuscire a coinvolgere nel discorso dell'antifascismo attivo questo pubblico che non è fatto di militanti, ma di giovani che ai nostri concerti ci vengono e sono disponibili a capire.

Il secondo è invece molto più pratico, più concreto. Sperando che al Vigorelli ci arrivi un sacco di gente, vorremmo riuscire a contribuire alla lotta generale destinando i fondi che si riusciranno a raccogliere al sostegno della stampa della sinistra, di quella sinistra che non ha vergogna a riconoscersi completamente nella battaglia per cui Giannino e Claudio sono stati ammazzati. D'altra parte lo sanno anche i sassi che i quotidiani come il vostro e quello di Lotta Continua e del Manifesto, sono sempre in difficoltà, e le ragioni sono evidenti. Noi pensiamo che queste voci antifasciste vadano aiutate, specialmente adesso, ed è per questo che abbiamo dunque fatto questa scelta. Nello stesso tempo abbiamo anche voluto però ricordarci delle necessità delle famiglie dei compagni ammazzati, delle difficoltà anche materiali che hanno dovuto affrontare in questi giorni. Non è un atto di tipo cattolico, il nostro, ma una dimostrazione di solidarietà concreta nei loro confronti».

Il concerto della «Pfm» e degli «Stormy six» ha ottenuto l'appoggio di tutte le organizzazioni e di tutti gli organismi di massa coinvolti: da Avanguardia Operaia, al Pdup, a Lotta Continua, al Movimento Studentesco, ai Comitati Antifascisti, fino a raccogliere l'adesione di numerosi Consigli di fabbrica.

«Non presenteremo materiale nuovo, i pezzi che stiamo preparando per il nuovo disco che sta per uscire. Questo perchè non vorremmo che, nemmeno lontanamente, ci fosse qualcuno che dubitasse che ci siamo messi in questa iniziativa con intento promozionale, con il pericolo, cioè, di un suo utilizzo strumentale».

Il concerto è stato programmato per le 17 di oggi, per consentire a tutti di partecipare prima alla nuova seduta del «Tribunale popolare» che si svolgerà al Teatro Lirico alle 14,30.

Ci auguriamo davvero che la presenza di massa oggi al Vigorelli sia notevole. Molti giovani pare che siano mobilitati per questo incontro musicale e antifascista da tutte le città e paesi della Lombardia e delle regioni intorno.

Finalmente oggi si potrà partecipare a un concerto con, tra l'altro, la gioia di pagare il più possibile, consapevoli che questi soldi non andranno alla speculazione privata, ma a una causa doppiamente giusta: per ricordare gli antifascisti caduti e per sostenere la lotta del movimento che prosegue facendosi forte sia pure nelle difficoltà che l'avversario di classe cerca di contrapporgli sempre più dure.

LA «P.F.M.» PER L'ANTIFASCISMO MILITANTE. Oggi alle 17 al Vigorelli di Milano, concerto con la «Premiata Forneria Marconi» e gli «Stormy six»: Nella foto i componenti la «Pfm»: Franco Mussida, Patrick Dijvans, Franz di Ciocco, Flavio Premoli e Mauro Pagani. Formatosi nel 1970, quello della «Pfm» è senz'altro il complesso italiano più affermato sul mercato internazionale. Han voluto promuovere il concerto di oggi per sostenere l'antifascismo militante e per denunciare la «strage elettorale» portata avanti dai fascisti con l'appogio della Dc.

Cologno Monzese: i giovani proletari occupano un cinema

I compagni del Circolo la Comune di Cologno Monzese facendosi carico dell'esigenza diffusa tra i giovani e i proletari del paese di avere un posto permanente dove poter autogestire il proprio tempo libero in modo alternativo, hanno occupato in occasione del 1° maggio il vecchio cinema estivo da anni inutilizzato. Nonostante le grosse difficoltà di vario genere, dalla mancanza di elettricità fino alle minacce di denunce, l'iniziativa ha avuto un successo eccezionale. Ben 1500 giovani e proletari hanno partecipato alla festa popolare organizzata nel pomeriggio e nella serata.

Verso le dieci di ieri sera ad alcuni compagni è venuta l'idea di raccogliere le firme per chiedere al Comune di requisire il cinema estivo e trasformarlo in un centro ricreativo-culturale: nel giro di un'ora hanno raccolto ben 371 firme!!

Nei prossimi giorni l'occupazione-festa continuerà con serate musicali, audiovisivi, dibattiti, ecc.

E domani concerto con gli «Area»

Domani sera alle 21,30, al Teatro Uomo, via Gulli 9, il gruppo degli «AREA» terrà un concerto promosso col Circolo la Comune. L'iniziativa era già stata programmata per il 19 aprile, ma poi i compagni stessi del complesso decisero di sospenderlo in segno di solidarietà coi compagni ammazzati dai fascisti e dallo stato borghese. Ora gli «AREA», che sono senza dubbio il complesso italiano più militante, ripropongono il loro spettacolo come impegno antifascista.

RAI-TV

TV NAZIONALE
12,55: Oggi le comiche
13,30: Telegiornale
17,00: Telegiornale
17,15: La Tv dei ragazzi
18,30: Sapere
18,55: 7 giorni al Parlamento
19,30: Cronache del lavoro e dell'economia
20,00: Telegiornale
20,40: «Punto e basta»
21,50: A Z
22,45: Telegiornale

TV SECONDO
15,00: Roma: Concorso Ippico
18,00: Insegnare oggi
19,00: Dribbling - Telegiornale sport
20,00: Compositori italiani
20,30: Telegiornale
21,00: Chi dove quando
22,00: Il registratore

TV SVIZZERA
13,00: Divenire
13,30: Telerivista - Un'ora per voi
14,55: Calcio
16,45: La bell'età
17,10: Ora G
18,00: Pop scene Musigboggs
18,45: «La miniera di Jahilipur», telefilm
18,55: Sette giorni
19,30: Telegiornale
20,05: Scacciapensieri
20,45: Telegiornale
21,00: «Una ragazza chiamata Tamiko»
22,45: Sabato sport
23,50: Telegiornale

RADIO

NAZIONALE - Giornale radio: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 22,50 - 7,10: Mattutino musicale; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 13,20: Corrida; 15,40: Gran varietà; 18: Musica in.
SECONDO - Giornale radio: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 22,30 - 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno con...; 8,40: Per noi adulti; 10,35: Batto quattro; 15,40: Gli strumenti della musica; 19,55: Supersonic.
TERZO - 8,45: Concerto di apertura; 13: La musica nel tempo; 19,15: Concerto.

ALTERNATIVA

ROMA
Sabato 3 maggio alle ore 20 e domenica 4 alle ore 18,30 al Circolo Gianni Bosio di Via Aurunci 40, ci sarà uno spettacolo musicale con Maurizio Chiararia.

MILANO
- Oggi alle ore 17, al Vigorelli, concerto a sostegno dell'antifascismo militante con la «Pfm» e gli «Stormy six».
- Al Circolo la Comune, via Vetere 3/A, serata antifascista con la proiezione del nuovo audiovisivo sulla Resistenza prodotto dalla Commissione audiovisivi del Circolo, e rassegna di canti partigiani e di lotta a cura della Commissione musicale. Ingresso a offerta libera. Ore 21,15. Per ragioni tecniche i compagni del «Collettivo Majakowsji» sono stati costretti a rinviare il debutto milanese del loro nuovo spettacolo.
- Al Teatro Officina, viale Monza 140, la Cooperativa di Teatro popolare replica *«Francesca da Rimini, tragedia a vapore straversata da Pulcinella»* di A. Petito. Ore 21.
- Alla Palazzina Liberty concerto dell'«Orchestra», con gli «Stormy six», «Quarto stato», «Collettivo Ticino riva sinistra», «Yu Kung». Ore 21.
- Al Tatro Uomo, via Gulli 9, la Cooperativa Teatro Aperto 74 replica *«Le farse di Fo»*. Ore 21.
- Teatro «Il Trebbo», via De Amicis 17, ripresa dello spettacolo *«E' la Resistenza»* Ore 21,30. Ingresso L. 1000.

MONZA
- Al Circolo la Comune, via Volturno 15, spettacolo antimilitarista con il «Teatro del Drago» in *«Arrivano i nostri, o no?»*. Ore 21.

SESTO SAN GIOVANNI
- Al Circolo la Comune, via Tonale 16, proiezione del Film *«Alessandro Niewskji»* di Eisenstein. Ore 21.

FORMIA
- Al Liceo Classico di Formia, il Circolo la Comune presenta il film *«Cuba 70»* e l'audiovisivo *«Kissinger superkraut»* della Comune di Roma.

COLOGNO MONZESE
- Al Cinema estivo di via Don Giudici, proiezione dell'audiovisivo *«Fino a quando compagni»*. Ingresso libero

RADIO PECHINO

Ora italiana:	Lunghezza d'onda:
12,00-13,30	205
12,30-13,000	205
20,30-21.00-	32,0; 33,3; 26,0;
21,30-22,00	45,8; 45,1; 31,9;
22,00-22,30	45,1; 42,6; 31,9;

RADIO TIRANA

Ora italiana:	Lunghezza d'onda:
6,30-7,00	42; 49; 247
12,30-13,00	42; 247
16,00-16,30	42; 247
19,00-19,30	42; 49; 247
21,30-22,00	42; 49
22,30-23,00	42; 49
23,30-24,00	49; 275

LIBERTÀ DI STAMPA

È partita con slancio la sottoscrizione: 150 milioni entro la metà di giugno per far vivere il giornale e battere la repressione

Compagni, la manovra di Fanfani per metter fuori legge Avanguardia Operaia è anche una manovra per mettere a tacere la voce di questo giornale. Dà fastidio, e molto evidentemente, quello che Avanguardia Operaia fa ma questo fastidio è moltiplicato per cento dall'esistenza di un quotidiano che dà risonanza politica alle iniziative di Ao, ne sostiene le campagne, se ne fa strumento di organizzazione e diffusione.

Questo, ricordiamolo, è il giornale delle autoriduzioni, delle occupazioni di case del rifiuto del cumulo è il giornale delle campagne per il Msi fuorilegge, per l'aborto libero e gratuito, è il giornale che ha portato con durezza la lotta alla criminalità democristiana, chiamando per nome e cognome i ministri dc mafiosi, dicendo chiaro e tondo che razza di personaggio sia questo presidente della repubblica, denunciando i metodi e le intenzioni dell'«anti» terrorismo del Viminale. È un giornale insomma che ha avuto un ruolo di primo piano in tutti i punti dolenti, per la Dc, dello scontro di classe, dove la lotta assume una dimensione avanzata di massa, dove vengono allo scoperto il marcio e i delitti del regime democristiano.

E adesso, all'apertura di una campagna elettorale alla quale per la prima volta Avanguardia Operaia si appresta a partecipare, insieme al Pdup per il comunismo e altre forze rivoluzionarie, ecco scattare l'attacco reazionario, con l'intenzione di impedire una presenza assai scomoda nel contesto istituzionale e di imbavagliare una voce che aveva già preannunciato di voler condurre una campagna elettorale all'insegna della denuncia dei crimini democristiani.

Compagni, questo attacco arriva in un momento delicatissimo della vita del quotidiano, che si trova di fronte a una strozzatura finanziaria di dimensioni tali da porre concretamente il rischio di una sospensione delle pubblicazioni. Per questo domenica dalle colonnne del giornale abbiamo lanciato l'appello ad una grande sottoscrizione straordinaria, ponendo l'obiettivo di 150 milioni da raggiungere entro la metà di giugno. Ognuno comprenderà facilmente come questo obiettivo è più che mai necessario raggiungerlo ora, che le manovre per strangolare il giornale, insieme all'organizzazione che lo ha promosso, si fanno più pesanti e smaccate.

Perchè 150 milioni

L'appello avrà fatto fare un balzo sulla sedia alla maggior parte dei nostri compagni e lettori. Che la situazione del giornale fosse grave tutti lo sapevano perchè da tempo lo andavamo ripetendo, ma che le cose fossero al punto di richiedere una tale somma probabilmente nessuno lo sospettava. Perchè 150 milioni?

Va detto prima di tutto che 150 milioni (cifra enorme per il nostro pubblico di proletari e compagni) sono in realtà una somma piccolissima se paragonata con i bilanci (e i passivi) dei grandi quotidiani borghesi: basti dire che il passivo del Corriere della Sera lo scorso anno si aggirava sui 15 miliardi e questo nonostante lo spazio enorme che viene dato su quel giornale alla pubblicità. Se noi riusciamo a mantenere un passivo così contenuto, nonostante la scelta di limitare la pubblicità è perchè la logica che muove tutti coloro che collaborano al nostro giornale è ben diversa da quella che anima chi lavora per un giornale borghese, è perchè il nostro giornale può contare su compagni che prestano la loro opera per salari a livello operaio.

Ma i costi redazionali non sono l'unica voce di uscite: e neanche la principale: carta, agenzie, tipografia, distribuzione costano e costano parecchio, anche di più di quanto fosse stato preventivato, come è apparso alla verifica dei fatti. Inoltre dopo il primo mese di attività abbiamo dovuto cambiare il distributore, che nonostante le grandi somme richieste non svolgeva il lavoro concordato. È stato un passo necessario ma ha portato di conseguenza il mancato rientro per ora e per tutto un periodo, degli incassi delle vendite di dicembre: non è una perdita da poco, si tratta di quasi 50 milioni. Se a questo si aggiunge il ritardo che continua a registrarsi nel realizzare la vendita degli immobili «requisiti» ad alcuni compagni e la stagnazione della sottoscrizione (che è di 15 milioni circa sotto l'obiettivo), si vede come si faccia in fretta ad arrivare ai 150 milioni richiesti. Ma c'è di più.

La campagna elettorale che sta per aprirsi richiede che il giornale, che ne sarà uno strumento insostituibile, faccia dei grossi passi avanti anche dal punto di vista delle disponibilità tecniche: ad esempio sarà indispensabile disporre delle telescriventi in redazione, in modo da poter venire a conoscenza degli avvenimenti politici, che incalzeranno a un ritmo più sostenuto che mai, contemporaneamente alle altre forze politiche. Abbiamo finalmente ottenuto l'autorizzazione all'allacciamento, ma non disponiamo attualmente dei fondi necessari per acquistare le telescriventi e il danno che ce ne sta derivando è molto grande.

Lo stesso successo politico del giornale si traduce, sotto altri punti di vista, in richiesta di nuove spese: sono decine le località da cui gruppi di compagni, che hanno conosciuto Avanguardia Operaia attraverso il Quotidiano dei Lavoratori, chiedono di entrare in rapporto politico. Più in generale l'espansione sollecitata dal quotidiano, richiede un massiccio balzo in alto delle spese; si tratta di aprire nuove sedi, di dotarle di ciclostili e del materiale necessario per le iniziative politiche.

Non c'è bisogno di aggiungere altro per comprendere perchè è stato lanciato l'appello a una sottoscrizione di quelle dimensioni. La cifra è alta, ma non è irraggiungibile: se si ripeterà lo slancio e la mobilitazione che hanno reso possibile l'uscita del Quotidiano non c'è dubbio che potremo raccogliere i soldi che oggi ci mancano. Tutti i compagni che ci leggono se ritengono che questo giornale abbia svolto e abbia da svolgere una funzione importante per lo sviluppo della lotta di classe e dell'unità della sinistra rivoluzionaria, non possono non mettere la mano al portafoglio e compilare il modulo che pubblichiamo ogni giorno. Non è un gesto di «generosità», ma un atto politico

Un impegno particolare, è ovvio, viene richiesto ai compagni di Avanguardia Operaia, (ai quali verrà consegnato un documento più dettagliato sulla situazione finanziaria, che non pubblichiamo per non fornire agli avversari di classe importanti elementi) su un punto vitale, per un'organizzazione rivoluzionaria, come quello del finanziamento.

Compagni, la sopravvivenza di questa iniziativa politica dipende dalla creatività, dallo spirito di sacrificio, dalla decisione con cui sapremo mobilitarci.

Avviso importante per le elezioni

Opera da venerdì 2 maggio presso la redazione del Quotidiano un «gruppo elezioni» che, sotto la direzione della Segreteria Politica di Ao, è incaricato:
1] di fornire telefonicamente e tramite note scritte, ogni genere di indicazioni pratiche organizzative, giuridiche alle sedi impegnate nella campagna elettorale;
2] di centralizzare ogni richiesta di oratori per comizi conferenze ecc.;
3] di organizzare la produzione e l'invio dei materiali di propaganda.

Questo «gruppo», tramite i compagni della segreteria dell'ufficio politico e altri quadri assicura la propria permanenza dalle ore 9 alle ore 20 quotidianamente, domeniche escluse. I compagni possono contattare il «gruppo» telefonando presso la redazione del Quotidiano e chiedere dell'interno 58.

Compagni, continuiamo così per altri 45 giorni!

Compagni delle Umanistiche di Pavia	22.000
Compagni operai della Comi di Zingonia [Bg]	5.000
Cecero di Milano	5.000
Lele di Milano	5.000
Cinque compagni di Milano	10.000
Enzo della Sit Siemens di Castelletto	50.000
Un compagno militare di Milano	2.500
Vincenzo P., operaio del reparto Prefa della Sit Siemens di Castelletto	1.000
Federico O., operaio del reparto Prefa della Sit Siemens di Castelletto	2.000
Un compagno del Pdup della Sit Siemens di Castelletto	1.500
Vendita militante a Legnano	2.000
Compagni delle fabbriche di Legnano	2.000
Compagni di Rho	5.000
Anna Maestro di Milano	50.000
Giovanna del Parini di Milano	3.000
Tino di Milano	50.000
Un insegnante del Molinari	5.000
Una compagna del Movimento Studentesco di Milano	5.000
La madre di un compagno di Milano	2.500
Gisella di Roma	40.000
Due compagni di Milano	100.000
Collettivo di Cassina de Pecchi	5.000
Cena rossa all'Isola Fiorita [Mi]	13.000
Compagni dell'Atm di Milano	20.000
Rolando di Milano	10.000
Da una scommessa [Mi]	10.000
P.V. di Milano	5.000
Gino, un compagno rivoluzionario del Pci di Solaro	1.000
Cub Bocconi di Milano	30.000
Compagni del Collettivi Alta Valtellina	30.000
Cecco di Milano	20.000
Operai della Sip, centrale Cermenate [Mi]	8.000
Un compagno di Milano	500
Un rappresentante sindacale della Ready di Milano	5.000
Nucleo di classe della 5° C dell'Itis Molinari di Milano	2.000
C.L.P. di Ginevra	1.230.000
De Negri G. di Torino	2.000
Compagni di Cologno [Mi]	23.180
Gigi dello Iulm di Milano	1.000
Alcuni compagni del Pci di Milano	3.000
Un delegato della Spa di Milano	10.000
Un compagno del Pci di Corsico [Mi]	2.000
Stefano, compagno insegnante di Bergamo	10.000
Dante, operaio della Magrini di Bergamo	40.000
Compagni di Bergamo	10.500
Sergio e Mauro di Brescia	6.500
Lavoratori della Chimica Bulciago [Co] e del Comitato di Quartiere di Dergano Bovisa [Milano]	20.000
Roberto e Marinella di Milano	3.000
Due compagni di Macerata	1.500
Vittorio di Macerata	1.000
Un compagno di Macerata	1.500
Frigerio A. di Milano, per il Quotidiano dei lavoratori strumento indispensabile nello scontro di classe attuale	2.000
Un compagno di Via F. Armate di Milano	5.000
Compagni Trieste	56.000
Dai dipendenti di una grossa pellicceria di Milano, raccolta di fondi per il Quotidiano	12.500
Nava G. di Milano, per un giornale di lotta concreta contro il fascismo	4.000
Albertin R. di Paderno Dugnano [Mi]	5.000
Operai della M.Tabbi ["] di Milano	20.000
Lugano Roberto e Cellula Ao di Voghera	9.350
Robini M. di Milano	10.000
Ugo di Milano, contributo mensile	10.000
Referi di Milano	1.500
Giorgio di Milano, sovvenzione per il Quotidiano	29.500
Pietro e Nicola di Milano	5.000
Sostegno di Riccardo, Massimo, Enzo	3.000
Domenico D. di Milano	1.000
Un vecchio socialista di Imola	1.000
Un compleanno di un compagno di Imola	2.000
Un militante in licenza di Imola	2.000
Franco di Imola	4.500
Antonella di Imola	1.000
Un altro militare in licenza di Imola	2.000
Raccolti a Imola durante lo sciopero generale del 22/4	4.000
Compagni di Imola	50.500
Un simpatizzante di Bologna	10.000
Paolo di Bologna	2.000
Cellula quartieri di Bologna	13.000
Compagni di Medicina di Bologna	24.500
Jerry di Bologna	1.000
Un universitario di Bologna	500
Cena rossa da Gene e Luigi	3.600
Vendendo il quotidiano Cerry-Cassano	1.500
Pietro di Cassano d'Adda [Mi]	500
Cerry di Cassano [Mi]	500
Alessio di Padova, sostegno militante a un giornale della sinistra rivoluzionaria	1.000
Canovaro P. di Padova	10.000
Pierluigi di Venezia	20.000
Ragusa L. di Roma	3.000
Compagno del Comitato di Base Rione Vanvitelli [Caserta]	1.050
Interfabbriche di Cernusco S/n [Mi]	5.000
Anna, Giò, Strohden	3.000
Alcuni compagni della Comunità di Base di Milano e Prov.	9.000
Alberto del Parini di Milano	2.000
Giorgio Pupella di Rapallo	2.000
Dal lettore Pedrini di Valdagno	10.000
Milan Franca di Vicenza	1.000
Un compagno della Graziano [To]	3.500
Paola e Gregovia, insegnanti di Torino	10.000
Antonio di Torino	1.500
Compagni di Settimo Torinese	2.000
Un compagno di Torino	10.000
Un compagno insegnante di Grugliasco	2.000
Compagni della Mater Ferro [To]	22.000
Compagni di Palazzo Nuovo [To]	38.000
Beppe di Torino	15.000
Compagni di Ao, commissione lotte sociali [To]	1.000
Beppe della Microtecnica [To]	2.750
Archimede della Microtecnica [To]	1.000
Vittorio della Microtecnica [To]	1.000
Cub Bertone [To]	20.500
Alberto e Palmira di Torino	50.000
Silvio di Mirafiori Scs [To]	3.000
Perse al gioco Brichet [To]	5.000
Paolo S. di Mirafiori [To]	15.000
Anna R. di Mirafiori [To]	2.000
Aldo di Torino	150.000
Compagni della Perrone [To]	5.000
Antonio di Bariera Milano [To]	2.000
Brichet [To]	20.000
Cub Casale, raccolta volante in un bar [To]	1.500
Carlo C. di Torino	10.000
Un operaio della Fiat Rivalta partente militare [To]	350
Gaetano della Fiat Rivalta [To]	500
Vendendo il quotidiano allo sciopero generale [To]	750
Compagni di B. Vittoria [To]	10.000
Compagni di Piossasco	1.000
Vendita militante a B. Milano [To]	500
Davide di Torino	5.000
Dario, del consiglio delegati Università [To]	5.000
Bartolo, operaio della Mirafiori Presse [To]	5.000
Mario, operaio della Mirafiori Presse [To]	1.000
Pietro, operaio della Mirafiori Presse [To]	20.000
Valentina di Torino	6.500
Un compagno del parastato [To]	3.000
Compagni dipendenti comunali [To]	3.000
Una lavoratrice della Bolaffi [To]	500
Un compagno della Utet [To]	2.000
Un compagno di Grugliasco	500
Quattro compagni di Torino	100.000
Compagni studenti medi del Centro [To]	9.000
Un compagno di Casorle	2.500
Raccolti durante la vendita militante a Torino	2.500
Compagni dell'Inps [To]	8.500
Un compagno dell'Enel [To]	10.000
Sergio di Torino	50.000
Per la resistenza di oggi [To]	10.000
Vendendo il quotidiano a Venaria	2.000
Compagni dei quartieri del Romana [Mi]	10.000
Patrizio di Milano	50.000
La madre di un compagno di Milano	5.000
Maria Grazia di Monterosso	10.000
Cub Sip [Mi]	5.000
Patrizia di Milano	5.000
Vendita militante a Rho	1.000
Cena a Legnano	2.000
Antonio di Lainate	5.000
Cda lavoratori-studenti [Mi]	30.500
Lavoratori della Latina Assicurazioni [Mi]	11.500
Compagni dei quartieri della Bicocca [Mi]	1.500
Compagni della Caffaro [Mi]	18.000
Compagni della Sir [Mi]	5.000
Compagni della Bovisa [Mi]	1.000
Compagni delle Fs [Mi]	34.500
Cena rossa a Legnano	2.000
Un compagno dell'ospedale dermatologico di Milano	500
Compagni della scuola [Rho]	15.000
Bombardino di Nerviano	5.000
Il papà di Bombardino di Nerviano	5.000
Compagni della Honeywell di Pregnana	138.000
Pierluigi di Milano	25.000
Lotteria fra gli insegnanti di Lambrate [Mi]	19.500
Una compagna del comitato di quartiere Loreto [Mi]	7.500
Compagni della Innocenti [Mi]	16.500
Un operaio del reparto 441 della Innocenti [Mi]	1.000
Angela della Ceccato [Mi]	10.000
Un compagno del Pdup della Data Control [Mi]	10.000
Nicola della Tagliabue [Mi]	10.000
Vendendo il giornale a Lambrate durante lo sciopero generale del 22-4 [Mi]	3.000
Daniela del Gallaratese [Mi]	3.000
Insegnanti di Lambrate [Mi]	25.000
Compagni di Crescenzago	14.000
Dino di Pioltello	38.000
Compagni del Parini di Milano	10.000
Lavoratori del Politecnico [Mi]	10.000
Pino del Politecnico [Mi]	3.000
Ivo del Cam di Lambrate [Mi]	2.000
Sergio di Cernusco Lombardone	10.000
Poli di Cernusco Lombardone	5.000
Una compagna della Robin di Milano	15.000
Cub scientifico di Lecco	10.000
Vendendo il quotidiano a Como	5.000
Franco di Como	500
Famiglia Prati di Merate	3.000
Anna Fiorchi di Merate	1.000
Vendendo il quotidiano a Merate	4.000
Studenti di Lecco	5.000
Alba di Milano	5.000
Studenti della Bocconi [Mi]	35.000
Lavoratori della Milano Assicurazioni [Mi]	12.000
Per il compleanno di Nadia [Mi]	2.000
M. T. di Milano	10.000
Un pensionato di Milano	5.000
Giancarlo della Comit [Mi]	10.000
Guglielmo della Comit [Mi]	1.000
Dario della Comit [Mi]	5.000
Antonietta della Comit [Mi]	20.000
Raffaele e Giancarlo della Comit [Mi]	1.500
Rita del Credito Italiano [Mi]	10.000
Un simpatizzante del credito Italiano [Mi]	10.000
Maurizio del Banco di Sicilia [Mi]	5.000
Angelo dell'Istituto San Paolo [Mi]	5.000
Sottoscrizione fra i lavoratori della Comit [Mi]	29.000
Sottoscrizione fra i lavoratori del Credito Italiano [Mi]	28.500
Compagni bancari di Ao [Mi]	280.000
Un compagno del Circolo La Comune di Milano	20.000
Mostra antifascista dei lavoratori del Politecnico [Mi]	33.000
Cub Leonardo [Mi]	7.000
Compagni delle Umanistiche di Milano	3.000
Compagni di Redecesio	4.000
Un compagno dell'Isola d'Elba	10.000
Lele e Roberta della Montedison [Mi]	100.000
Compagni della Snia [Mi]	5.000
Lavoratori studenti di Lambrate [Mi]	5.000
Lavoratori studenti del Molinari [Mi]	4.500
Franco G. della Mondadori [Mi]	10.000
Teresa ed Enrico di Gratosoglio [Mi]	10.000
Un compagno della Ina Assicurazioni [Mi]	91.000
Un lavoratore della Ina Assicurazioni [Mi]	5.000
Lavoratori delCise di Segrate	40.000
Luisa insegnante delle 150 ore [Mi]	10.000
Lavoratori della Mondadori, e compagni del Pci, Psi, Pdup, Lc, anarchici [di Milano]	38.000
Un compagno del CdQ Ticinese-Genova di Milano	10.000
I compagni del Circolo Operai-Studenti di Bereguardo [Pv]	35.000
Gigi, compagno di Lotta Continua di Monza [Mi]	1.000
Tiziana e Anna di Milano	5.000
Un compagno Militare	500
Compagno bancario dello Iulm di Milano	3.000
Franco, compagno del Cdf delle Autoadesivitalia di Grassobbio [Bg]	10.000
Cellula Territoriale Ao di Treviglio [Bg]	81.000
Cellula Medi Ao di Treviglio [Bg]	15.000
Cellula Ao di Bariano [Bg]	35.000
Cellula Ao di Romano [Bg]	35.000
Comitato Giovanile Quartiere Crocetta-Cinisello [Mi]	13.000
Compagno del Direttivo Fidat-Cgil Esattoriali di Milano	5.000
Un compagno operaio di Alcamo [Trapani]	10.000
Un impiegato bancario di Milano	10.000
Alessandro M. di Firenze	3.000
Compagno Francesco di Caserta	5.000
Lapi di Viareggio	550
Compagni dell'Istituto d'Arte di Gorizia	8.000
Carlo e Gabriella di Milano	50.000
Compagni di Ao di Voghera	10.000
Compagni di Pineto di Calves [Bz]	17.000
Salvatore R. di Milano	10.000
Laura di Udine, anticipo sulla paga per il quotidiano	10.000
Renato di Sondrio	5.000
Giacinto di Sondrio	5.000
Fausto di Sondrio	2.000
Augusto di Sondrio	1.500
Gis di Sondrio	1.000
Scilironi di Sondrio	1.000
Perseghini di Sondrio	1.000
Chino di Sondrio	1.000
Gigia di Sondrio	1.000
Due compagni delle sezioni di S.Maria C.V. [Ce]	5.000
Compagni di Agraria di Padova	5.000
Non docente universitario di Padova	5.000
Ennio di Padova	5.000
Compagni medi di Padova	3.300
Tagli di capelli a Padova	3.200
Vendendo il quotidiano a Padova	33.000
Lucchini di Milano	10.000
Un compagno di Saluzzo	20.000
Fornasier-Russo di Pisa	5.000
Compagni di Bolzano	13.500
Raccolti vendendo il quotidiano a Lecce	6.000
A sostegno di un'informazione militante, Mimma e Gabriel S. di Parma	2.000
Pepè compagno edile di Biandronno [Va], «una giornata di lavoro per il quotidiano»	18.000
Pio di Bodio [Va]	2.000
Gaza di Bodio [Va]	2.500
Compagni di Ao di Biandronno [Va]	23.000
Paola e Mauro F. di Milano quota mensile per il quotidiano	2.000
Compagni della Honeywell Isi di Milano	7.000

Restano esclusi, ovviamente solo per motivi di spazio, oltre centocinquanta sottoscrittori, fra compagni, democratici, organismi di base etc. Ce ne scusiamo con tutti e ci ripromettiamo di pubblicarne al più presto l'elenco completo. Qui sotto riportiamo il totale complessivo della Sottoscrizione.

TOTALE 6.332.355

ATTIVITA' A.O.

COMMISSIONE FORMAZIONE SCUOLA QUADRI
L'attività della scuola di partito riprende lunedì 5 maggio con i seminari settimanali di formazione quadri. Si ricorda che ogni regione deve garantire la partecipazione di almeno un compagno per la settimana dal 5 al 10 maggio. Il seminario si terrà a Milano, con inizio lunedì 5 maggio ore 9 in via Vetere 3.

RIUNIONE DEI MAESTRI
Oggi, sabato 3 maggio alle ore 15 a Milano, in viale Umbria 18, si terrà la riunione dei maestri sul concorso magistrale.

COORDINAMENTO NAZIONALE INSEGNANTI ATTIVITA' PARASCOLASTICHE E MAESTRI PRECARI
Domani, domenica 4 maggio alle ore 9 a Milano, in via Crema 8, si terrà il coordinamento nazionale degli insegnanti delle attività parascolastiche e dei maestri precari.

COMMISSIONE LOTTE SOCIALI DI MILANO E PROVINCIA
Oggi, sabato 3 maggio alle ore 9,30 a Milano, in via Vetere 3, si riunisce la Commissione lotte sociali di Milano e provincia. Devono essere presenti tutti i responsabili delle cellule interessate. L'ordine del giorno è: Elezioni.

ATTIVO FABBRICHE TOSCANA MARITTIMA
Domenica 4 maggio, alle ore 9, si terrà a Pisa, presso la saletta Arci-Uisp, borgo stretto 59, un attivo allargato su «lotte operaie e unità sindacale», introdotto dal comp. V. Rieser. La riunione è organizzata dalle sezioni di Pisa, Massa Carrara, Viareggio; sono invitati a pertecipare tutti i compagni di Livorno.

AVVISO
Cercasi per Milano urgentemente un compagno di Ao (con minimo sei mesi di militanza) per lavoro a tempo pieno nel centro-stampa di via Vetere, possibilmente con pratica uso offset, ciclostile, eliocopie.

ATTIVITÀ VARIE

MILANO - RIUNIONE COMITATI DI OCCUPAZIONE U.I. CASE PUBBLICHE
Oggi, sabato 3 maggio alle ore 15 in via Adige 15 si tiene la riunione dei comitati di occupazione Unione Inquilini delle case pubbliche. Tutti i delegati di scala devono essere presenti. L'ordine del giorno è: situazione trattativa e iniziative di lotta. Battaglia contro la legge 1035. Preparazione manifestazione cittadina per la casa.

UDINE - ATTIVO UNITARIO AO E PDUP
Domani, domenica 4 maggio alle ore 9 presso la sala riunioni del Motel Agip, viale Ledra, Ao e Pdup indicono un attivo unitario sulle elezioni. L'iniziativa è aperta ai simpatizzanti.

MILANO - CONVEGNO INTERNAZIONALE SUI DETENUTI POLITICI
È iniziato ieri sera a Milano e durerà fino a domani al Salone degli Affreschi della Umanitaria, in via Daverio 7 un Convegno internazionale sul trattamento dei detenuti politici in Europa, indetto dal Comitato internazionale per la difesa dei detenuti politici. Oggi alle ore 9 assemblea generale e relazioni sulle situazioni in Germania, Irlanda e Italia. Nel pomeriggio e nella mattinata di domani lavoro in commissioni, domani alle 15 conclusioni, e alle 21 dibattito pubblico.
Per adesioni telefonare all'avvocato Spazzali, 544216

Per chi parte militare

Riunioni per i compagni che partono per il servizio militare: Martedì 6 maggio ore 21 in via Campugnana 145, ex scuola elementare di Trenno (Gallaratese - S. Siro). Mercoledì 7 maggio ore 21 in via Valtrompia 45/A, al Centro Sociale di Quarto Oggiaro. Venerdì 9 maggio ore 21, in via Carnevali 98 alla sede del Comitato di Quartiere della Bovisa. Sabato 10 maggio ore 21 in via Val di Bondo 9 al Centro Sociale della Comasina.

Compagni, la situazione del giornale è difficile. Abbonatevi, sottoscrivete!

Servizio dei Conti Correnti Postali
Certificato di allibramento

Versamento di L. ..... (in cifre)

eseguito da .....
residente in .....
via .....
sul c/c N. **3/14287**
intestato a: **Quotidiano dei lavoratori**
Via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano
Addì (1) 19

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Bollo a data

N. ..... del bollettario ch 9

Indicare a tergo la causale del versamento

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Bollettino *per un versamento di L.* ..... (in cifre)

Lire ..... (in lettere)

eseguito da .....
residente in .....
via .....
sul c c N. **3/14287**
intestato a: **Quotidiano dei lavoratori - Via R. Bonghi, 4**
20141 Milano
Addì (1) 19

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Bollo a data

Mod. ch 8-bis

Tassa di L. .....

Cartellino

L'Ufficiale di Posta

(1) ***La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.***

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Ricevuta *di un versamento di L.* (*) ..... (in cifre)

Lire (*) ..... (in lettere)

eseguito da .....
residente in .....
via .....
sul c c N. **3/14287**
intestato a: **Quotidiano dei lavoratori - Via R. Bonghi, 4**
20141 Milano
Addì (1) 19

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa di L. .....

numerato

L'Ufficiale di Posta

Bollo a data

(*) Sbarrare con un tratto di penna gli spazi rimasti disponibili prima e dopo l'indicazione dell'importo.

DALL'ESTERO

1° maggio di lotta in tutto il mondo La vittoria nel Vietnam lo ha reso più rosso e più vivo di tutti gli altri

Un conto da saldare

L'America non dimenticherà facilmente il Vietnam. Nonostante il presidente Ford si prodighi ogni giorno nei suoi discorsi nel tentativo di convincere il suo paese a mettere una pietra sul passato e a guardare al futuro, il futuro stesso ha assunto un volto diverso dal momento in cui il maggiore imperialismo di tutti i tempi ha subito la sua prima, gravissima disfatta.

Il Vietnam è uno scandalo per l'America. Non può essere rimosso. Anche agli inizi del ben più piccolo scandalo Watergate l'amministazione Nixon aveva chiesto al paese di far finta di niente, di pensare ai ben più gravi compiti che stavano di fronte agli Usa.

Ma Watergate ha lavorato in profondità, è cresciuto, è esploso e ha minato la credibilità di un sistema politico per un periodo di cui non si vede la fine.

Così il Vietnam. Proprio mentre Ford si sforza vanamente di guardare altrove, il suo paese è sconvolto dagli scandali «minori» che si aggiungono e fanno da corollario al grande scandalo della sconfitta: si pensi alla vicenda degli «orfani» deportati, alle rivelazioni sulle promesse di Nixon a Thieu fatte ai tempi degli accordi di Parigi e non mantenute, alla storia dei sudvietnamiti filo-americani che sono fuggiti dal loro paese nella speranza di trovare asilo presso i loro burattinai e che ora si trovano sbattuta la porta in faccia.

E soprattutto anche se Ford vorrà dimenticare saranno gli altri a ricordare, i popoli del terzo mondo in prima fila. Oggi l'America è vista con occhi diversi; la teoria fordiana del domino, per cui se crolla una tessera del gioco crollano ad una ad una tutte le altre, anche se è stata formulata per fini propagandistici, ha un fondo di verità.

Non è un caso che, crollati Cambogia e Vietnam, tutta una serie di altre situazioni fino a ieri considerate perfettamente sotto controllo stiano vacillando in modo preoccupante. Ieri la Thailandia ha annunciato di essere riuscita a fare ritirare entro un anno la gran parte degli immensi effettivi che gli Usa mantengono nel paese. Nelle Filippine Marcos sta procedendo ad un riesame dei rapporti con gli Stati Uniti e, secondo alcuni osservatori, sarebbe intenzionato ad avviare il paese sulla strada della neutralità. Taiwan è destinata a una vita breve. Nel Laos l'influenza americana diminuisce silenziosamente di giorno in giorno. In Corea del Sud il dittatore Park si trova sempre più a mal partito. E il Giappone conserva pericolose tentazioni autonomiste.

L'America è dunque alla ricerca di una linea difensiva più arretrata, su cui attestarsi e cercare un momento di respiro. L'australia, la Nuova Zelanda, l'Indonesia e il Giappone stesso sono le carte su cui Ford punterà: lo ha ribadito oggi stesso, confermando come imminente una sua visita in questi paesi. Poi c'è l'Europa, che in questi mesi ha dato grandi soddisfazioni all'America con il suo atteggiamento docile e remissivo. Tuttavia anche un eventuale rafforzamento del dominio Usa in questi scacchieri non potrà compensare la perdita di influenza presso tutti i paesi del terzo mondo [si pensi all'America Latina] che rientrano, più o meno da lontano, nell'orbita americana. L'unica speranza può venire agli Usa dall'atteggiamento comprensivo dell'Unione Sovietica, che proprio sul Vietnam sta dimostrando una freddezza e una prudenza senza precedenti: ma in fondo è il Vietnam stesso a dimostrare la fragilità di un compromesso storico su scala mondiale.

Ritirandosi dal Vietnam l'America non ha affatto saldato il conto per la sua guerra sciagurata. Ha solo cominciato a pagarlo.

Ventimila in corteo a Zurigo

Berna, 2

Zurigo ha visto ieri la più grande manifestazione operaia che si sia mai svolta in Svizzera. Decine di migliaia di persone sono sfilate per le vie della città per festeggiare il primo maggio e per far sentire il peso dei lavoratori di fronte alla politica sempre più sfacciatamente antioperaia e antistraniera messa in atto dal governo federale. Certamente i grassi e tranquilli padroni elvetici, da sempre abituati a contare sulla totale acquiescenza e sulla discrezione dei lavoratori, che ben di rado scendono in piazza abbastanza numerosi, devono essere rimasti sconvolti da questo primo maggio zurighese.

Oltre a tutto, per la prima volta da molto tempo, in piazza sono scesi non solo i lavoratori immigrati (italiani, spagnoli, turchi, ecc.), che sono tradizionalmente i primi ad essere attaccati dalla politica governativa e padronale e di conseguenza i più decisi nell'intraprendere la lotta, ma anche, e in gran numero, i lavoratori di nazionalità svizzera, finora dimostratisi piuttosto restii a scendere in piazza a fianco dei loro compagni immigrati.

La manifestazione ha avuto poi anche uno spiccato taglio internazionalista, in particolare di esultanza per la vittoria vietnamita e di solidarietà con la lotta del popolo spagnolo contro la dittatura fascista. I numerosi lavoratori spagnoli presenti hanno dato vita, al termine del corteo a una loro propria manifestazione.

Manifestazioni in tutta la Spagna

Madrid, 2

Ancora una volta la bestiale repressione fascista ha impedito che la Spagna operaia e democratica potesse celebrare pacificamente la festa del primo maggio. La polizia e i «carabineros» di Franco avevano predisposto in ogni città spagnola un eccezionale servizio di sicurezza per impedire che si svolgessero manifestazioni politiche, e non si sono fermati nemmeno davanti all'assassinio per portare a termine il loro compito: ma non ci sono riusciti.

A dispetto di ogni meticolosa e cruenta opera di repressione, che ha portato a numerosi feriti e anche a un morto, oltre a un numero elevatissimo di arresti, in quasi tutte le città spagnole si sono svolte ieri manifestazioni operaie e popolari contro il fascismo. Manifestazioni magari brevi, magari formate solo da poche centinaia di persone, ma tutte caratterizzate dalle bandiere rosse, dai forti e coraggiosi slogans e soprattutto dalla calorosa accoglienza trovata presso la popolazione, che ha in tutti i casi aiutato i manifestanti a «scomparire» come pesci nell'acqua pochi istanti prima dell'arrivo in massa dei poliziotti.

Tutte le manifestazioni avevano poi avuto delle premesse già mercoledì sera, con brevi comizi volanti, distribuzioni di volantini, scritte sui muri. In questa fase la polizia ha operato il maggior numero di arresti, ma non è possibile conoscerne il numero esatto.

Ieri, la grande giornata di lotta. Anche se il regime ha tentato di minimizzare gli avvenimenti, emerge con chiarezza che tutta la Spagna è stata teatro di manifestazioni e cortei, a testimonianza della sempre più estesa e decisa volontà di lotta antifascista dei lavoratori iberici.

Il più grave episodio della repressione è avvenuto a Vigo, in Galizia, dove un uomo è stato ucciso a revolverate dalla polizia, che ha poi tentato di accreditare la versione del «fatale incidente». La vittima è una guardia notturna; secondo la polizia è stata colpita da una pallottola sparata in aria da un poliziotto che voleva così intimidire i manifestanti che lo avevano aggredito.

Altri incidenti, con sparatorie, cariche poliziesche delle più brutali e decine di arresti sono poi avvenuti in diversi punti di Madrid e di Barcellona, dove si sono svolte numerose manifestazioni di quartiere. Scontri di lieve entità (i manifestanti sono quasi sempre riusciti a sciogliere i cortei in tempo prima dell'arrivo dei gendarmi) si sono avuti anche a Granada, a Santiago de Compostela, ad Alicante, a Pamplona, a Galdacano.

In prima fila, quasi sempre, nelle manifestazioni e nella loro preparazione erano i rivoluzionari: le Comisiones Obreras in particolare hanno fatto sentire il loro peso e la loro organizzazione nella zona di Barcellona, dove si sono svolte le manifestazioni più importanti e massicce.

Entusiasmo e creatività in Cina

Pechino, 2

Un primo maggio di esplosiva gioia popolare, di combattiva e creativa mobilitazione delle masse, di festeggiamenti in ogni punto della città e dei centri rurali, di intensa e spontanea capacità di *vivere* la lotta politica e di sottolineare questo momento di grandi vittorie rivoluzionarie. Tutto questo è stato il primo maggio nella Cina popolare.

Il tema dominante è stato -e non poteva non essere- quello della definitiva vittoria della guerra di popolo in Vietnam. Negli slogans gridati in centinaia di cortei i temi internazionalisti sono stati quest'anno ancora più frequenti del solito. L'entusiasmo per «le grandi vittorie dei popoli indocinesi», il «risoluto sostegno» ai popoli del terzo mondo «contro l'imperialismo e il socialimperialismo», ai palestinesi e agli arabi e «all'eroico popolo della Corea nella sua lotta per la riunificazione»: questo il contenuto degli slogans, degli striscioni, dei cartelli.

Pechino ieri era completamente addobbata con bandiere, festoni, lanterne, palloncini colorati. I fiori di carta erano ovunque, perfino tra i rami degli alberi. Dopo il primo maggio 1971 sono state abolite le parate: i maggiori dirigenti del partito comunista erano quindi tra la folla, nelle strade, nei parchi, partecipando ai cortei, alle feste popolari, alle rappresentazioni improvvisate che si svolgevano in moltissimi punti della città.

Nei parchi, centinaia di compagnie di professionisti o di dilettanti si sono esibite insieme con la folla in canti, danze, numeri acrobatici, oppure hanno recitato «dialoghi comici»

Un messaggio di congratulazioni firmato da Mao Tse-Tung, Chu Teh e Ciu En-Lai è stato inviato al Governo rivoluzionario provvisorio del Sud Vietnam, al Fronte di liberazione sudvietnamita e ai principali dirigenti della Repubblica democratica del Vietnam e del Partito dei lavoratori nordvietnamita.

«La splendida vittoria che avete conseguito con la completa liberazione del Sud Vietnam», afferma il messaggio, *«segna l'inizio di una nuova era, quella della libertà in tutto il Vietnam, e ha una grande importanza storica e significato internazionale. La vostra vittoria è di grande ispirazione per tutte le nazioni oppresse e i popoli impegnati nella lotta; essa costituisce un brillante esempio per la causa rivoluzionaria antimperialista dei popoli di tutto il mondo»*.

Il messaggio è stato recapitato alle due ambasciate (Grp e Nord Vietnam) da Teng Hsiao-Ping e altri membri del partito e del governo cinesi, accolti dallo scoppio fragoroso di mortaretti.

Il «Quotidiano del popolo», nell'editoriale del primo maggio, ha affermato che *«attualmente il mondo è in una fase di profondi e acuti cambiamenti, una fase in cui le due superpotenze sono in continuo declino, assediate strettamente dai popoli del mondo. Una superpotenza sta facendo del suo meglio per mantenere le sue posizioni. L'altra superpotenza, quella che inalbera l'etichetta del «socialismo», è essa pure in una posizione difficile, ma brucia di ambizione e si impegna freneticamente nell'espansionismo, rilevando pienamente i suoi biechi tratti di socialimperialismo»*.

Oggi, più di 10000 persone hanno partecipato nella sede dell'Assemblea nazionale del popolo a una manifestazione di massa per celebrare le grandi vittorie dei rivoluzionari vietnamiti e l'amicizia e solidarietà tra Cina e Vietnam. Il rappresentante del Grp ha ricordato gli aiuti economici non «rimborsabili» forniti dalla Cina, mentre il rappresentante nordvietnamita ha sottolineato che durante il lungo conflitto la Cina è stata *«la grande area di retroguardia del popolo vietnamita»*, come *«ogni nostro combattente ha potuto chiaramente constatare»*.

Ad Atene contro gli Usa

Atene, 2

Per la prima volta da moltissimi anni anche la Grecia ha festeggiato il primo maggio in libertà. Certo, il clima ufficiale ad Atene non era proprio lo stesso che a Lisbona, Saigon e Phnom Penh, le altre capitali per la prima volta libere da dittature; però per i lavoratori e i compagni greci questa era pur sempre la prima volta che un primo maggio poteva essere festeggiato in piazza. In una manifestazione svoltasi nei quartieri popolari della capitale e guidata dai rivoluzionari gli slogan sono stati caratterizzati con decisione contro il governo conservatore e antipopolare di Karamanlis e contro l'imperialismo americano

1° maggio di lotta anche a Tel Aviv

Tel Aviv, 2

Persino a Tel Aviv il primo maggio ha avuto una sua caratterizzazione rivoluzionaria e internazionalista. Migliaia di israeliani, guidati dai militanti di alcune organizzazioni di sinistra, hanno formato un corteo per festeggiare la vittoria totale riportata dal popolo vietnamita nella sua lotta contro l'imperialismo e il trentesimo anniversario del crollo nazista. Mentre moltissimi manifestanti scandivano slogan come «Ho, Ho, Ho Chi Minh» e «Vietnam libero», altri sono giunti anche a mostrare striscioni e cartelli contro la prosecuzione dell'occupazione sionista sui territori arabi.

Domani uscirà un numero speciale del giornale dedicato alla vittoria del popolo vietnamita. Prenotiamo subito le copie per una grande diffusione straordinaria.

Una grande giornata di lotta a Lisbona

(*Dal nostro inviato*)

Lisbona, 2

1° maggio di mobilitazione e di lotta, in Portogallo. Nessuno ha avuto voglia, in un momento politico come questo, di festeggiare o di celebrare. La situazione venutasi a creare dopo le elezioni del 25 aprile ha generato contraddizioni che il popolo portoghese e i partiti politci sentono il bisogno di risolvere urgentemente. Per i partiti di sinistra, per il Mfa, per i rivoluzionari, l'obiettivo è di mantenere un livello di mobilitazione che non possa permettere inversioni di tendenza e che permetta invece di marciare sempre più decisamente nella direzione della costruzione del socialismo.

L'obiettivo della borghesia e dei suoi partiti, Cds e Pdp, ma anche in modo sempre più evidente del Ps portoghese è quello di far passare a livello politico e nei rapporti di forza il peso della vittoria elettorale per arrestare il processo, con vive contraddizioni in seno al Mfa e al consiglio della rivoluzione.

Questo clima era riportato con chiarezza all'interno delle mobilitazioni del primo maggio, e tutti i punti di contrasto sono stati ben sottolineati dalle forze in campo. Va anche detto che le divisioni interne alla sinistra rivoluzionaria sono state, di nuovo, all'origine di gravi manifestazioni di settarismo e di immaturità. Così si sono avuti 4 appuntamenti in posti diversi di Lisbona, 4 cortei con 4 percorsi differenti, 4 conclusioni in 4 piazze della città.

Il primo e più importante corteo è stato quello dello Intersindacale, al quale ha aderito il Mfa, il Pcp, il Ps portoghese, all'interno del quale erano presenti anche il Mes e il Fsp e la IV Internazionale; questo corteo ha visto una presenza di massa imponente, si è detto 300.000 mila persone.

Il secondo corteo è stato quello dell'Udp (Unione democratica Popolare), l'organizzazione m-l che è riuscita ad ottenere un deputato, che ha mobilitato circa 25.000 persone. Terzo concentramento è stato quello del Mrpp, quel gruppo m-l che era stato sospeso dalle elezioni dal Mfa per le sue posizioni ultrasettarie, che ha realizzato nella piazza Rossio, in centro a Lisbona, una manifestazione non molto numerosa, circa 5.000 persone ma con un impegno scenografico ed organizzativo degno di attenzione. Le loro parole d'ordine erano tutte contro il Mfa e la «dittatura militare». La quarta manifestazione è stata quella indetta dai «consigli rivoluzionari», organismi autonomi di base che si pongono violentemente in opposizione alla direzione sindacale, e che sono scesi in piazza per la prima volta con una grandissima manifesazione, circa 70.000 persone, il 7 febbraio scorso contro la Nato. Oggi erano molto di meno. Alla manifestazione dei consigli rivoluzionari ha aderito anche il Prp/Br.

A queste 4 manifestazioni della sinistra ne va aggiunta una quinta, quella del Pdp, il partito tanassiano portoghese, che ha messo in piazza circa 30.000 persone e che ha cercato di confluire nel corteo dell'Intersindacale. Il servizio di ordine del Pcp ha decisamente impedito che questo avvenisse bloccando la testa del corteo dei socialdemocratici per più di due ore, investendoli con una valaga di slogans che alla fine hanno avuto l'effetto di scoraggiarli, e piano piano, dalla coda verso la testa, il corteo del Pdp ha cominciato a disfarsi.

Il fatto più clamoroso è avvenuto allo stadio «Primo De Maio», dove la manifestazione dell'Intersindacale si è conclusa: sul palco dove erano presenti i rappresentanti dei partiti e del Mfa, il presidente Costa Gomes e il primo ministro Vasco Gonçalves, ad un certo punto, con motivi che dal punto di osservazione dove ci trovavamo, non siamo in grado di riferire, il segretario del Ps portoghese Soares è sceso dal palco. Quando, dopo pochi minuti, ha cercato di risalire un muro di militanti del Pcp glielo ha impedito. Soares ha incominciato ad urlare ha cercato di farsi largo verso il palco, tutti i militanti del Pcp hanno cominciato ad intonare la loro canzone di partito per coprire la sua voce e non fare arrivare le sue proteste fino al palco. Dopo pochi minuti di inutili tentativi, Soares ha deciso, livido, di andarsi a sedere tra il pubblico, e prima che gli interventi terminassero, se ne è andato portandosi appresso tutti i socialisti presenti.

I comizi oltre al saluto delle delegazioni dei sindacati e di molti paesi, sono stati tenuti dal presidente Costa Gomes, dal primo ministro Vasco Gonçalves e da un dirigente dell'Intersindacale.

Questo 1° maggio ha mostrato che ancora le alleanze tra i vari partiti non si sono realizzate. Il Ps non ha avuto il coraggio, di fronte alla sua base, di schierarsi con il Pdp, e questo è un elemento significativo, perchè dimostra che il partito ha la coscienza di poggiare su un'elettorato di sinistra, non disposto a deviazioni. Il Pcp ha di nuovo sottolineato il pericolo rappresentato dal Ps portoghese, per le sue posizioni internazionali, e gli interessi che vi si nascondono dietro, e di voler continuare un'azione politica decisa senza deviazioni, per la realizzazione del programma del Mfa. Il Mfa ha avuto ancora una volta, davanti agli occhi una manifestazione immensa di appoggio popolare con parole d'ordine molto chiare per avanzare sulla strada delle nazionalizzazioni e della costruzione del socialismo in Portogallo.

Centinaia di migliaia di persone hanno oggi detto in coro: «una sola soluzione: controllare la produzione!»

Renzo Rossellini

200.000 a Parigi nelle strade con i vietnamiti

In Francia come nel resto del mondo, il 1° maggio è stato l'occasione di grandi manifestazioni operaie e popolari. Qui come ovunque, gioia ed entusiasmo hanno dominato la giornata: gioia ed entusiasmo per le magnifiche vittorie dei popoli khmer e vietnamita. A Parigi, dei compagni vietnamiti hanno partecipato al corteo sindacale, formando cordoni preceduti da bandiere del Grp e della Rdvn. Calorosamente applauditi durante tutta la manifestazione dalla folla che riprendeva le loro parole d'ordine, i più con le lacrime agli occhi, essi hanno ricevuto dal popolo di Parigi una accoglienza eccezionale.

La manifestazione dei rivoluzionari ha visto la partecipazione di parecchie migliaia (circa 10.000) di persone. Solo la sezione francese della IV Internazionale, la Lega Comunista Rivoluzionaria, aveva rifiutato di unirsi a questo appello.

Il pomeriggio, la manifestazione organizzata dai sindacati ha raccolto la partecipazione di circa 200.000 persone, il che testimonia un alto livello di combattività e di determinazione da parte dei lavoratori. Tutte le organizzazioni sindacali affiliate alle due grandi confederazioni Cgt e Cfdt erano presenti con i loro striscioni, le loro parole d'ordine, i loro cartelli.

Ma, durante questa manifestazione, si è anche svolta un'iniziativa importante, e forse anche decisiva. Parecchie centinaia di soldati, mascherati ma in divisa, si sono uniti al corteo dietro a uno striscione unico: «Soldati in lotta al fianco dei lavoratori», con bandiere rosse e scandendo parole d'ordine per i diritti dei soldati e contro la repressione militare.

Compagni, per la sottoscrizione e gli abbonamenti utilizzate questo modulo

Spazio per la causale del versamento (La causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti e Uffici pubblici).

Sottoscrizione

Abbonamenti

Bim. Trim. Sem. Ann.

☐ ☐ ☐ ☐

.....

.....

.....

Parte riservata all'Ufficio dei Conti Correnti

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un C/C postale.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purchè con inchiostro nero o nero bluastro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa).

Per l'esatta indicazione del numero di C/C si consulti l'Elenco generale dei correntisti a disposizione del pubblico in ogni ufficio postale.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

A tergo dei certificati di allibramento, i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'Ufficio conti correnti rispettivo.

Il correntista ha facoltà di stampare per proprio conto i bollettini di versamento, previa autorizzazione da parte dei rispettivi Uffici dei conti correnti postali, purchè esattamente conformi al tipo ufficiale.

FATEVI CORRENTISTI POSTALI!

Potete così usare per i Vostri pagamenti e per le Vostre riscossioni il

POSTAGIRO

esente da qualsiasi tassa, evitando perdite di tempo agli sportelli degli uffici postali.

Autorizzazione dell'Ufficio C/C di Milano - N. 12054 del 15 - 4 - 1975

La ricevuta non è valida se non porta il cartellino o il bollo rettangolare numerati.

La ricevuta del versamento in C/C postale, in tutti i casi in cui tale sistema di pagamento è ammesso, ha valore liberatorio per la somma pagata con effetto dalla data in cui il versamento è stato eseguito. (*Art. 105 Reg. Esec. Codice P. T.*).